

BUONENOTIZIE

L'IMPRESA DEL BENE



Estate 2020

Voglia di turismo sostenibile

di **DI PAOLO RIVA** a pagina 2

Poste Italiane Sped. in A.P. D.L. 353/2003 conv. L.46/2004 art. 1, c1 DCB Milano. Non può essere distribuito separatamente dal Corriere della Sera

FOTO ALESSANDRO BALDINI

Non siamo soli

Dal Cairo all'Italia per resuscitare pc

di **PEPPE AQUARO**

4

Rudy, l'Ironman «Pronto per Tokyo»

di **CLAUDIO ARRIGONI**

5

Area di servizio

**Civil Week Lab
Giovani e Costituzione**

di **GIULIO SENSI**

8

La memoria d'Abruzzo conquista l'Europa

di **NICOLA CATENARO**

10

L'altra impresa

**Lorenzo Flaherty:
«Il mio set solidale»**

di **PAOLA D'AMICO**

12

**L'azienda è in crisi?
La rilevano i dipendenti**

di **GIULIA CIMPANELLI**

13

ControCorrente

**Finanza post Covid
Solo l'etica ci salverà**

di **FAUSTA CHIESA**

14

**Fai il quiz sulla città?
In premio alloggio gratis**

di **SARA GANDOLFI**

19

Non siamo soli

Le storie della settimana

L'anno giusto per i

L'emergenza Covid ha bloccato le attività slow che stanno riorganizzandosi: si punta sulla riscoperta del Paese

di PAOLO RIVA

Prima il blocco delle attività, con le perdite. Poi l'incertezza della ripresa. Quindi, la speranza che la pandemia porti gli italiani a scoprire un turismo diverso. Più sostenibile, più attento all'ambiente e alle comunità, ma non per questo meno piacevole. Anzi. Tra difficoltà e ottimismo, il turismo responsabile italiano cerca il rilancio. «Da un lato - ragiona Pierluigi Musarò, direttore di di It.a.cà Migranti e Viaggiatori - Festival del Turismo Responsabile - c'è la battuta d'arresto che ha riguardato l'intero settore. Dall'altro, registriamo una maggiore attenzione per i nostri temi». Secondo un sondaggio YouGov, per esempio, due italiani su tre ritengono le vacanze in natura un'ottima alternativa all'ho-



tel per rispettare le distanze sociali. In un'estate in cui sarà difficile andare all'estero, si presterà molta attenzione agli aspetti igienico-sanitari e le disponibilità economiche saranno limitate, il turismo responsabile di cui oggi si celebra la giornata mondiale potrebbe aprirsi a un pubblico ben più ampio della nicchia cui solitamente si rivolge. Magari contando anche sul bonus vacanze deciso dal Governo. È su questo e altri scenari che il Festival It.a.cà sta riflettendo. Dal 28 maggio, per un mese, è cominciata una serie di incontri in streaming sul sito www.festivalitaca.net, antepri- ma di quelli dal vivo che spera di poter tornare a organizzare presto in tutta Italia.

Il Festival, infatti, non è solo un

evento, ma una rete di oltre 700 organizzazioni. Una di queste è AddioPizzo Travel, che in Sicilia propone turismo etico per chi dice no alla mafia. «Organizziamo soprattutto gite scolastiche, da febbraio a maggio. Quest'anno abbiamo già perso circa l'80 per cento del fatturato, ma non ci scoraggiamo. Lavoriamo per l'anno prossimo e a nuovi progetti», spiega Dario Riccobono, tra i soci fondatori della cooperativa.

Dormire nella bolla

Anche la Cooperativa di Comunità di Biccari, è parte della rete di It.a.cà. Sui monti Dauni, in Puglia, ha lanciato la *bubble*: una casa a forma di bolla che, grazie al tetto tra-

20,6

In miliardi, gli incassi che potrebbero arrivare dal turismo autoctono, nell'anno in cui se ne perdono 45 dal mancato arrivo di stranieri

sparente, consente di dormire immersi nella natura, sotto le stelle. «La prima stagione è andata molto bene. Quest'anno volevamo ampliare l'offerta e invece siamo bloccati», racconta il giovane presidente Nicola Moccia: «Stiamo capendo come applicare le nuove misure, ma contiamo di aprire presto». Appennino Slow, invece, organizza trekking tra Emilia e Toscana. «Aprile e maggio - dice il direttore Stefano Lorenzi - avrebbero dovuto essere i nostri mesi migliori: tutto fermo. Da remoto, però, abbiamo continuato a lavorare per la ripartenza». La nuova offerta prevede gruppi più piccoli e percorsi più brevi, meno impegnativi e anche meno costosi. «Ci rivolgiamo a chi verrà in giornata o a chi prenderà



Da Palermo a Bergamo «Il nostro viaggio nel Bello dell'Italia»

Cinque guide turistiche e il progetto Tourists for Future: a luglio la partenza, l'arrivo nella città della pandemia

Un viaggio lungo tutta l'Italia che riparte. Tre mesi di incontri nel mondo del turismo sostenibile. Un diario digitale per far scoprire nuove mete, esperienze e modalità di vacanza. È il progetto Tourists for Future, ideato da cinque amici. «Se le decisioni del Governo lo consentiranno - spiega Valentina Miozzo, blogger di viaggio e consulente per il turismo sostenibile, tra i promotori dell'iniziativa - partiremo da Palermo ai primi di luglio. Contiamo di toccare tutte le 20 regioni italiane e di arrivare per l'inizio ottobre a Bergamo, città simbolo per il prezzo che ha pagato durante la pandemia».

Alla vigilia di un'estate ancora molto incerta, Tourists for Future è, per certi versi, un simbolo del turismo italiano, delle difficoltà e delle opportunità causate dalla pandemia. Le prime gli organizzatori del viaggio le conoscono bene. Valentina e gli altri membri del team so-

no liberi professionisti del settore, soprattutto guide ambientali escursionistiche, che sono rimasti disoccupati a causa delle misure anti Covid-19. «Con le frontiere chiuse, siamo senza lavoro. E lo saremo ancora per diversi mesi. Abbiamo trasformato un momento di crisi in un'opportunità», sostengono i cinque. Il progetto ha preso forma tra videochiamate, chat ed email, durante la quarantena, con i suoi protagonisti chiusi nelle loro case, tutte in regioni diverse, senza la possibilità di vedersi di persona, di fare una riunione dal vivo e nemmeno una foto di gruppo.

Eppure, malgrado qualche difficoltà logistica, l'itinerario dell'impresa è quasi pronto. «Attraverseremo, parchi naturali, visiteremo borghi, paesini, agriturismi, scopriremo tradizioni, luoghi e persone», riprende Valentina. «Dopo questo lungo periodo di crisi, vogliamo ridare voce agli operatori del turismo italiano che in-



Le tappe

Il viaggio di «Tourists for Future», che ha come destinazione finale Bergamo, si può seguire sui social dal 1° luglio tourists4future.it

contreremo nel nostro cammino, dalle strutture ricettive che ci ospiteranno alle guide che ci accompagneranno». Non solo. Tourists for Future, il cui nome richiama i Fridays for Future lanciati dalla attivista per il clima Greta Thunberg, vuole anche far conoscere il composito mondo del turismo ambientale, sostenibile e responsabile al più ampio pubblico possibile. «Racconteremo tutto il viaggio sui nostri canali social, in maniera informale, da viaggiatori a viaggiatori», prosegue Valentina: «Il nostro obiettivo è coinvolgere gli italiani nello scoprire nuove mete».

La sfida

Una scommessa che, date le circostanze, potrebbe rivelarsi azzeccata. E avere dei risvolti positivi, in termini ambientali e sociali. Se lo augura anche Aitr, l'Associa-

(ri)Visto
di PAOLO BALDINI



Leone d'oro a Venezia 2006, il cinese **Still Life** di Jia Zhangke non è il «solito» **film orientale** che salva capra e cavoli alla giuria di un festival. Storia di un uomo che torna nella città di Fenjie alla ricerca di moglie e figlia, perse di vista 16 anni prima. Le due

si sono trasferite, ma non per sempre. Inizia una lunga, dolorosa attesa. **Ritratto esistenziale** sulla Cina nascosta e sofferente. Il plus è l'ambientazione a Fenjie, luogo sacrificato alla costruzione sul posto della **Diga delle Tre Gole** voluta dal governo.

turisti «sostenibili»

una casa in affitto in zona», dice Lorenzi, che spera di supplire con nuovi clienti locali alle tante disdette arrivate dall'estero. È un calcolo che vale anche a livello nazionale.

Secondo un'analisi di Demoskopika, i 145 miliardi di euro spesi dai turisti stranieri nel 2019 potrebbero essere parzialmente compensati quest'anno dai 20,6 miliardi del turismo «autoctono» e cioè dagli italiani in vacanza in Italia. «Restare nel nostro Paese, però, non deve essere visto come un ripiego», sostiene Maurizio Davolio, presidente di Aitr (Associazione Italiana Turismo Responsabile): «L'Italia ha tutto per dimostrare che la qualità di una vacanza non dipende dalla distanza percorsa, ma dalle esperienze che si fanno».

Anche per Elena Dell'Agnese, presidente del corso in turismo, territorio e sviluppo locale alla Bicocca di Milano, «questa estate della prossi-



mità oborto collo potrebbe diventare l'occasione per scoprire mete e modalità di viaggio nuove». Le organizzazioni che si sono mosse in questa direzione sono numerose. Il Touring Club ha ideato la campagna Passione Italia, per scoprire tutto il territorio nazionale; le associazioni dei piccoli borghi hanno fatto altrettanto con #ConsiglioUnBorgo e #ViaggioAlCentroDelBorgo; il WWF ha riaperto le sue oasi; Federparchi ha proposto al Ministero dell'Ambiente un protocollo per parchi e aree protette; il CAI ha stilato regole e raccomandazioni per la ripresa del-

Due italiani su tre ritengono le vacanze nella natura meglio dell'hotel per rispettare le distanze

le attività in montagna. Senza contare le tante iniziative legate ai cammini o al cicloturismo.

Fiducia e ottimismo

La pandemia porterà, quindi, a vacanze più sostenibili e a vacanzieri più responsabili? Difficile dirlo ora. La professoressa Dell'Agnese avverte che «il turismo, di solito, si riprende in tempi relativamente brevi». Il punto è come, secondo Musarò: «Faccio un esempio: se i voli low cost rimarranno tali anche in futuro, le persone torneranno a prenderli. Se invece costeranno di più, i comportamenti potrebbero cambiare». Stefano di Appennino Slow se lo augura e, intanto, guarda all'estate con fiducia: «A marzo e aprile eravamo depressi. Ora, invece, il morale è alto: sono finalmente cominciate ad arrivare le prenotazioni».



Il Festival

Ideato nel 2009 da tre realtà della cooperazione internazionale, It.a.cà oggi coinvolge oltre 700 soggetti www.festivalitaca.net

BUONENOTIZIE
SECONDO ANNA



#ParoleBuone

Anna, come tutti i bimbi, sta imparando a dare un nome alle cose scoprendo nuove parole. Mai come ora la fatica dell'apprendere, forse perché amplificata dalla disabilità, mi suggerisce quanto preziose siano le parole e come diano forma al nostro pensiero. Le stesse parole che la escluderanno o che la faranno sentire accolta. Penso semplicemente che abbiamo tutti il diritto di imparare buone parole e il dovere di scegliere parole buone.

Guido Marangoni.it
BuoneNotizieSecondoAnna.it



Nelle foto qui sopra, tre delle cinque guide turistiche che hanno ideato il progetto «Tourists for Future» per rilanciare il turismo in Italia oggi in difficoltà. Da sinistra Mauro Cappelletti, Valentina Miozzo e Cristiano Pignataro

zione Italiana Turismo Responsabile che ha dato il suo patrocinio all'iniziativa insieme all'Associazione Europea delle Vie Francigene. Un sostegno concreto arriverà anche dagli operatori turistici che i cinque viaggiatori incontreranno: alcuni di essi hanno scelto di diventare partner del progetto e quindi di veder ricompensati i loro servizi con la visibilità garantita dalla comunicazione di Tourists for Future. Per pagare le spese relative ai trasporti e al cibo, inoltre, è stata lanciata una raccolta fondi, una campagna di crowdfunding che servirà anche per compensare le emissioni di CO2 per i pochi spostamenti in traghetto e in furgoncino, contribuendo alla riforestazione delle zone del Trentino danneggiate dalla tempesta Vaia nel 2018.

La gran parte del percorso, invece, verrà fatto con mezzi lenti e sostenibili: a piedi, in treno, in bici e in barca, rispettando sempre le norme di sicurezza. Valentina scalpita: dopo tanto tempo in casa, ha una gran voglia di riabbracciare i suoi amici Mauro Cappelletti, Cristiano Pignataro, Stefania Gentili e Francesco Quero per partire con loro: «Sarà un'occasione - conclude - per scoprire meglio l'Italia, per noi e per chi ci seguirà, attraverso il racconto dei luoghi e le testimonianze delle persone che incontreremo lungo il viaggio».

PA. RI.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Schiaffo al virus La spiaggia resta per tutti

I bagnini di Cervia portano al mare i disabili con le sedie «Job»

di ENEA CONTI

L'evento

Fino al 28 giugno It.a.cà propone seminari, talk, mostre virtuali, visite guidate

Il tema

La biodiversità è il tema portante della XII edizione del Festival

Sara era arrivata a Milano Marittima da Brescia con la sua famiglia, per una vacanza al mare sulla Riviera Romagnola. Era l'estate del 2004 e qualche mese prima un incidente stradale le aveva stravolto la vita. Per lei, poco più che trentenne e tetraplegica, quei giorni scivolavano via in spiaggia a respirare l'aria di mare sotto l'ombrellone. Non poteva camminare ma sorrideva quasi sempre, i suoi occhi fissavano il mare ma quel sorriso, a volte, sembrava svanire. Il bagnino titolare dello stabilimento che la ospitava, Danilo Piraccini, la ricorda ancora oggi. E seppe cogliere le ragioni di quella malinconia. «Dì la verità, non vedi l'ora di andare in acqua» le disse una mattina. «Sarebbe il mio sogno», gli rispose lei. Piraccini al tempo era il presidente della cooperativa locale dei bagnini. Decise di prendere a cuore quella richiesta.

Il progetto

Un gesto simbolico: ma è proprio dagli sviluppi di questa breve storia che sedici anni fa sulle spiagge di Cervia, Milano Marittima, Pinarella e Tagliata è nato il progetto «Un bagnino per amico». L'obiettivo? Rendere il mare accessibile ai disabili di ogni età grazie a una squadra di fisioterapisti che ogni anno si prendono cura di chi non è autosufficiente, dando una mano anche alle loro famiglie. «Avevo iniziato a pensare a ogni soluzione possibile pur di accontentare quella ragazza - racconta Piraccini - e in poco tempo ho scoperto che in Campania un'azienda aveva messo in produzione una sedia molto particolare. Si chiama Job, l'acronimo di Jamme O Bagno. Una sedia pensata per i disabili con due ruote molto

grandi in grado di garantire mobilità anche in mare». In poco tempo a Cervia arrivano le prime sedie Job (foto). «Subito dopo ho pensato che qualcuno dovesse occuparsi della parte assistenziale, ma in maniera seria, professionale. Allora ho chiamato Maurizio Merloni, titolare di Fisioequipe. È stato subito entusiasta».

In 16 anni nel progetto sono stati investiti 500mila euro. Quest'anno, anche con l'emergenza Covid, la Cooperativa Bagnini di Cervia lo ha confermato. Per i disabili il servizio è gratuito: «Abbiamo finanziato tutto con la pubblicità, con i pannelli montati sulle torrette di salvataggio». Al servizio possono accedere i disabili invalidi permanenti. Loro (o i familiari) possono chiamare il numero vedere dedicato, accordarsi con il responsabile e prendere appuntamento. Una singola sedia può essere affittata per una settimana (la cooperativa ne ha disposizione 30 e l'anno scorso 206 persone ne hanno usufruito) e per un'ora al giorno, su richiesta, 1 o 2 fisioterapisti raggiungono la persona da assistere. «Li portiamo in mare al massimo dove l'acqua arriva fino al ginocchio - spiega Merloni - o a passeggio in battigia. C'è chi vuole solo tenere i piedi a mollo, chi vuole essere cullato in acqua. Parliamo di persone di ogni età, dai giovanissimi ai più anziani. L'anno scorso ne abbiamo assistiti 86 con 4 operatori al lavoro».



Online

In programma attività di supporto per riconvertire le strutture ricettive in luoghi ecosostenibili

tati sulle torrette di salvataggio». Al servizio possono accedere i disabili invalidi permanenti. Loro (o i familiari) possono chiamare il numero vedere dedicato, accordarsi con il responsabile e prendere appuntamento.

Una singola sedia può essere affittata per una settimana (la cooperativa ne ha disposizione 30 e l'anno scorso 206 persone ne hanno usufruito) e per un'ora al giorno, su richiesta, 1 o 2 fisioterapisti raggiungono la persona da assistere. «Li portiamo in mare al massimo dove l'acqua arriva fino al ginocchio - spiega Merloni - o a passeggio in battigia. C'è chi vuole solo tenere i piedi a mollo, chi vuole essere cullato in acqua. Parliamo di persone di ogni età, dai giovanissimi ai più anziani. L'anno scorso ne abbiamo assistiti 86 con 4 operatori al lavoro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Mariano Gulmini, 78 anni, originario di Adria (Ro), oggi vive a Carugate (Mi). Ha lavorato come insegnante alle elementari, «e intanto ho preso la laurea in Veterinaria», racconta. Da quando è in pensione si occupa come volontario dei **ragazzi disabili** ospiti della cooperativa

sociale **«Il Sorriso» di Carugate**. «I mesi del lockdown sono stati complicati, non potendo seguirli da vicino: ma abbiamo trovato modalità nuove di relazione». Gulmini, tra le altre cose, ha iniziato a scrivere il diario del suo gatto che tra i giovanissimi fa furore. www.ilsorriso.net

Le storie della settimana

Ghapios Garas, dal Cairo all'Italia

Il resuscitatore di tablet

di **PEPPE AQUARO**

A passo svelto, camminando su e giù nel suo immenso laboratorio alle porte di Milano, mentre indica e racconta: «Qui non si butta via niente, si riutilizza tutto: da una scheda di memoria a una lettera della tastiera, dallo schermo, magari ridotto male, al dispositivo di puntamento». È il bello del suo lavoro: rimettere a nuovo, ricondizionandoli, computer, tablet e smartphone usati. In pratica, provando a rallentare la corsa del tempo e allungando la vita, quella tecnologica, di almeno tre anni. Con una pazienza imprenditoriale che sa di artigiano puro.

«Da bambino ho fatto il ciabattino - racconta - aiutando mio padre nei

«Mi iscrissi a Ingegneria e per riuscire a mantenermi facevo il barista al Corvetto. Era l'estate dei Mondiali: in quel bar rimasi sei anni»

mesi di vacanza dalla scuola: un tacco da rinforzare, infilare le suole, modellare il cuoio e incollare». Erano i primi passi, i ferri del mestiere, di Ghapios Garas, quando era ancora in Egitto, al Cairo, la sua città d'origine. Questo cinquantenne con le idee chiare, di fede cristiana copta, sognava l'Italia da sempre, descritta ogni giorno, sia dai suoi insegnanti dell'Istituto salesiano di Don Bosco, nel cuore della capitale egiziana, sia dai figli degli operai italiani che lavoravano all'Eni, all'Agip o nella fabbrica della Fiat: «Quei cinque anni all'istituto tecnico industriale li ho trascorsi tra il sogno italiano e le canzoni di Umm Kulthum - la nostra Mina, per intenderci - trasmesse a manetta nel pullmino che mi riportava a casa dopo la lezione».

Al volante

In Egitto, negli anni '80, era normale comprare l'usato, rimetterlo a posto e rivenderlo come fosse nuovo. Ghapios ha ancora negli occhi la faccia sorridente di uno zio di ritorno dalla Germania, al volante di quella



Il libro

L'avvocato, il ristoratore, l'imprenditore, il manager, il sarto: storie come quella di Ghapios Garas riempiono l'ebook gratuito *Noi creiamo lavoro*, in cui Paola Scarsi con Erica Trucchia descrivono solo alcune tra le oltre 600mila imprese (dati Unioncamere) fondate da stranieri che non «portano via» lavoro ma lo creano.

L'autrice

Paola Scarsi è giornalista, fotografa, motociclista, mamma, esperta di temi sociali. «Questo libro gratuito è il mio grazie - scrive - ai tanti immigrati che contribuiscono ogni giorno alla crescita del nostro Paese».



Ma anche smartphone e pc: con la sua azienda li raccoglie morti e li rigenera. Appassionato di Manzoni e informatica, la svolta dopo gli studi al Politecnico. Ora ha 26 dipendenti di tutto il mondo e «con gli occhi che avevo da ragazzo»

che sarebbe diventata una fiammante «Mercedes 230». Altri scali attendevano, però, l'ex allievo salesiano con la passione per la tecnologia e la tesina di maturità sui *Promessi Sposi*. Ma se ti appassioni al Manzoni, di Renzo e Lucia o del cantore degli ultimi giorni di Napoleone, e conosci la lingua italiana talmente bene da convincere i turisti del nostro Paese ad acquistare i papiri sul vialone che porta alle piramidi, finisce che a Milano ci arrivi davvero. Però, che fatica. «Mi iscrivo al Politecnico, facoltà di Ingegneria: non avevo una lira, e per vivere accetto di fare il barista, in agosto, in un locale del quartiere Corvetto: era il 1990, l'estate dei Mondiali di calcio. In quel bar ci sono rimasto sei anni», ricorda.

Intanto «molta nostalgia e lo sguardo rivolto verso il Cairo: non avevo una ragazza, non mi sentivo realiz-

zato». La svolta? In Florida, nella città di Orlando, dove ha vissuto per sei mesi, in una scuola cristiana missionaria: «Me ne andavo in libreria, sfogliavo le riviste sui computer e sognavo». Tra le vite degli uomini illustri quella di Michael Dell è subito la preferita, segnata dal quell'inizio epico, tipicamente americano, con i computer acquistati dall'Ibm per essere potenziati con 2 giga di Ram, e rivenduti a metà prezzo. «A un certo punto mi sono ricordato di un signore che veniva spesso al bar dove lavoravo, a Milano, il quale mi aveva

«Un cliente a cui servivo il caffè mi aveva proposto di occuparmi di computer. Lo richiamai: ormai parlavo anche l'inglese, ero pronto»

proposto di aprire un negozietto di compravendita di computer. L'ho chiamato, dicendogli che ormai parlavo benissimo l'inglese: ero pronto». Da San Donato, nel Milanese, Ghapios ha ricominciato a viaggiare: vendendo i primissimi note-book della Olivetti in Argentina, o riposizionando degli hard-disk a un rivenditore taiwanese che serviva la Sony, in Giappone.

Senza dimenticare

Sempre alla ricerca della parola giusta da utilizzare, senza far rumore, e bussando a tutte le porte. «Mi piaceva la parola *Simpatico*, che è diventata prima il nome del mio sito Internet per la vendita online, e, dal 2002, dai primi dieci computer usati, rigenerati e venduti online, si è trasformata nel *SimpaticoTech.it* di oggi, sede a Buccinasco, alle porte di Milano, 1500 metri quadri di capannone, per 20 milioni di euro di fatturato». Ma Garas è un imprenditore che non dimentica tutta la fatica fatta prima di «arrivare». In tutti i sensi.

Se i suoi primi affetti rimangono Ezra ed Elia, i due figli adolescenti, gli altri sono i suoi ventisei dipendenti. Una decina di italiani, più il mondo intero: «Arrivano dall'Ecuador, dal Marocco, dall'Ucraina e naturalmente dall'Egitto: però, non mi interessa tanto il passaporto, mi basta incrociare lo stesso sguardo che avevo io da ragazzo». Sognando l'America, all'ombra della Madonna.



Simpatico

È questo il nome dell'azienda di Ghapios Garas che ha sede a Buccinasco (Mi) in un capannone di 1500 metri quadri www.simpaticotech.it

L'11 giugno l'iniziativa online organizzata dal Csv

«Padova Wiki Marathon», la città si fa conoscere

Sfruttare la tecnologia per far conoscere di più le bellezze di Padova e del suo territorio su Wikipedia. Dal 30 aprile ottanta volontari sono stati al lavoro sul progetto «Padova Wiki», che rientra nel programma di Padova Capitale Europea del Volontariato 2020. «Abbiamo scelto come piattaforma Wikipedia - spiega Emanuele Alecci, presidente del Csv Padova - perché è il principale progetto digitale al mondo che si integra perfettamente con i valori che sono alla base del volontariato. Vogliamo aumentare il numero di voci online e migliorare quelle già presenti che descrivono il nostro territorio e i suoi bellissimi beni culturali». Sei le lezioni (l'ultima l'8 giugno) con il tutor Dario Da Re in cui i volontari

imparano a scrivere, inserire e modificare le voci dell'enciclopedia libera online. Come tappa finale è stata scelta «Padova Wiki Marathon», una maratona di scrittura di sei ore non stop (giovedì 11 giugno, dalle 14 alle 20) che si svolgerà su varie piattaforme Wikimedia. Lo scopo è non solo aggiungere e migliorare le voci dell'enciclopedia, ma anche caricare nuove immagini libere su Wikimedia Commons e creare guide turistiche del territorio su Wikivoyage. La maratona è aperta a tutti: unico requisito per partecipare è avere acquisito le competenze necessarie per scrivere su Wikipedia. Info:www.padovacapitale.it/wiki2020.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Letto per voi
Il Covid
diventa fiaba**



Come **racconti il Covid** a una bambina di tre anni? Con le giuste parole. Con una fiaba. La storia del virus, «cattivo più del lupo cattivo» e pieno di occhi rossi per trovarli appena esci, ha consolato ogni sera **la piccola Deva**, figlia della giornalista Laura Avalle che ha proposto all'editore

Morellini di diffondere, tramite l'hashtag **#faivolareunafiaba, favole, filastrocche, racconti** che spiegassero ai bambini perché siamo rimasti a lungo in quarantena. Le più belle sono raccolte nell'ebook **Il mostro con gli occhi rossi e altre storie** (Morellini). (M.Gh)

L'icona mondiale dello sport paralimpico Rudy Garcia Tolson ha ripreso gli allenamenti negli Stati Uniti Aveva deciso di ritirarsi, ma il rinvio di un anno dei Giochi di Tokyo a causa del Covid l'ha indotto a ripensarci Medaglia d'oro nel nuoto ad Atene 2006, podio anche a Pechino, Londra, Rio: è da sempre un esempio Nato con una rara sindrome, a 18 anni People Magazine lo inserì tra i 20 giovani destinati a cambiare il mondo Collabora con una fondazione che dona protesi a chi non può permettersela e le prova personalmente

di **CLAUDIO ARRIGONI**

Due fermate di metro da Manhattan e si arriva a Williamsburg, zona di Brooklyn con case e vie amate da chi sogna New York. A pochi isolati c'è uno dei posti iconici al di là del fiume, prospettiva sul Manhattan Bridge resa famosa da Sergio Leone in «C'era una volta in America». Pochi minuti a piedi e si arriva al Waterfront Piers, con la più bella vista sullo skyline della City. Sono i luoghi che Rudy ha scelto per la seconda parte della sua vita, quando pensava che la prima da atleta professionista fosse finita. Dagli allenamenti al sole della California a un loft con vecchio parquet e terrazzo in uno dei quartieri emergenti di New York. Poi la decisione del Comitato Paralimpico: i Giochi di Tokyo spostati di un anno. Quelle strade poco oltre l'Hudson hanno cominciato ogni giorno a veder correre un ragazzo con due lame al posto delle gambe e due spalle da nuotatore. Perché a Rudy Garcia Tolson, icona mondiale dello sport paralimpico,



Chi è
Rudy Garcia Tolson è nato il 4 settembre 1988 a Riverside in California. Qui a fianco è in vasca durante le Paralimpiadi del 2016 di Rio de Janeiro (foto Getty). In basso, mentre partecipa nel 2018 al Charity Day ospitato da Cantor Fitzgerald a New York

L'Ironman ritorna

E a nove anni disse: «Vincerò senza gambe»

pico, è tornata la voglia: «Le Paralimpiadi sono state il mio sogno di bimbo. A 9 anni divennero un obiettivo». Centrato ad Atene 2006, quando aveva 16 anni, con medaglia d'oro nel nuoto, alla quale sono seguite quelle di Pechino, Londra e Rio.

La comfort zone

«Poi non trovavo motivazioni. A New York sono uscito dalla mia comfort zone. Mi è servito». Entri a casa sua e senti salire il profumo del fumo di salvia: «Dà energia». Fuori, i tetti di Brooklyn. A volte ci sale dal terrazzo a riflettere. Lì ha preso la decisione: «Ci riprovo». Aveva cinque anni quando decise che era ora di chiudere con ospedali e carrozzine. Fu lui a dire ai medici: «Tagliate le gambe, voglio uscire a giocare con mio fratello». Mamma Sandra e papà Ricardo capirono. Dal giorno in cui era nato, nel settembre dell'88 a Bloomington, California, aveva già affrontato quindici operazioni: le labbra, il palato, le mani con le dita unite come ragnatela, il naso. La peggiore forma della sindrome di Pterygium. Non lo aveva fermato. Mai. Da bambino voleva fare tutto:

La malattia

La sindrome di Pterygium o dello pterigio popliteo (conosciuta anche come Pps) è una rara malattia malformativa genetica causata dalla mutazione del gene Irf6 e della rispettiva proteina.

I sintomi

Le persone colpite hanno anomalie e alterazioni a livello della bocca, della faccia, dell'apparato muscolo-scheletrico e dei genitali

salire sugli alberi, andare in bicicletta, correre. Iniziò a nuotare, entrò nella squadra della scuola. Odiava quando lo applaudivano anche se perdeva: «Solo pietà».

Giocava a baseball, football, basket. Andava in skateboard. A 10 anni il primo triathlon. Lo venne a sapere Robin Williams e, fra un film e l'altro, cominciò a gareggiare con lui. Ai Giochi di Atene e Pechino ha vinto l'oro nei 200 misti, a Londra e Rio l'argento. Un fenomeno assoluto del



nuoto e non solo. È da sempre un esempio. A 18 anni, People Magazine lo inserì fra i venti giovani che avrebbero cambiato il mondo. Collabora con la Challenged Athletes Foundation, che dona protesi a chi non può averne. Fa parte del Team Ossur, atleti che testano le protesi per una delle maggiori aziende del mondo. Rudy è un Ironman, la forma estrema del triathlon: 3,8 km a nuoto, 180 km in bicicletta e una maratona. Roba da pazzi. Chiedere ad Alex Zanardi per conferma. Dopo il nuoto, Rudy sale su una bicicletta normale e pedala grazie a protesi con il ginocchio mobile. Poi, corre sulle protesi i 42,195 fino al traguardo.

La nuova sfida

Novembre 2009: a Tempe, in Arizona, ha sentito quel proclama («Rudy, you are an Ironman!») al traguardo. È diventato leggenda. Roderick Sewell, anch'egli biamputato, ha chiesto di poter imparare da lui. Hanno affittato quel locale di New York insieme e qualche mese fa Rod, con Rudy a seguirlo e allenarlo, ha fatto suo il sogno e concluso l'Ironman a Kona. Ora la nuova sfida: «Non sappiamo cosa accadrà, se ci saranno i Giochi o un ragazzo mi batterà, ma va bene». Per qualche mese lontano da New York, in Colorado, dove si allena il top level del nuoto Usa. «Ogni volta che avviene un cambiamento, nascono pensieri negativi. Li ignorerò».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il 4 giugno evento in streaming dell'hospice pediatrico

Vidas, un anno di Casa Sollievo Bimbi

Era il 4 giugno 2019 quando Geku, il primo piccolo paziente, varcò la soglia di Casa Sollievo Bimbi di Vidas, in via Ogetti 66 a Milano, con mamma, papà e sorella. Da allora, il primo hospice pediatrico in Lombardia e uno tra i pochissimi esistenti in Italia ha avuto 37 ricoveri. Casa Sollievo Bimbi accoglie i minori malati con le famiglie per accompagnarli «con competenza e calore nell'ultimo tratto di vita insieme», scrive l'associazione, e offre anche ricoveri di sollievo

e riabilitazione in caso di gravi patologie. Per celebrare il primo compleanno, Vidas invita all'evento «#Presente!», una diretta streaming diffusa sui suoi canali Facebook e Youtube giovedì 4 giugno dalle ore 21. Parteciperanno all'evento, tra gli altri, Petra Loreggian, Debora Villa, Ale e Franz, Fabio Volo, insieme al presidente Ferruccio de Bortoli, al direttore socio-sanitario Giada Lonati, agli operatori, alle famiglie e ai volontari. www.vidas.it

www.paralympic.org
I Giochi paralimpici sono l'equivalente dei Giochi olimpici per atleti con disabilità: i prossimi si terranno a Tokyo



I PROTAGONISTI DELL'ENERGIA ALTERNATIVA



Il tasso di consumo degli ultimi decenni, ha gradualmente provocato un impatto sulle risorse del nostro Pianeta, creando nuove sfide per l'approvvigionamento energetico. Le crescenti necessità, sia da parte dell'industria che da quella del consumo privato, obbligano gli stati a produrre o importare quantità sempre maggiori di energia. Le conseguenze sono molteplici e, tralasciando le questioni geopolitiche e sociali, i danni arrecati all'ambiente si pongono in cima all'elenco delle priorità da gestire. Per questo, la ricerca di fonti energetiche alternative è fondamentale. La tecnologia Waste to Fuel, sviluppata da Eni, permette di trasformare le biomasse in una fonte di energia [...]



Continua a
leggere su
[eni.com](https://www.eni.com)





L'analisi

LA RICCHEZZA DEI DISABILI E TROPPE RISPOSTE CHE MANCANO

di **DANILO DE BIASIO***

«Ma davvero agli uomini interessa qualcos'altro che vivere?» Nel suo straordinario documentario sociologico "Comizi d'amore" Pier Paolo Pasolini si faceva questa domanda legata ai sentimenti, alla sessualità. Nel modo in cui guardiamo le persone con disabilità spesso ci facciamo la stessa domanda, ma con un obiettivo diverso: in un'esistenza nel buio della cecità, su una sedia a rotelle o nel mondo parallelo di una persona autistica si rintraccia qualcosa che va oltre «l'interesse a vivere». Dopo tre giorni di Festival dei Diritti Umani tutto dedicato ai diritti delle persone con disabilità non ho alcun dubbio: c'è molto di più del solo «interesse a vivere». C'è la gioia delle relazioni, il desiderio di autorealizzazione, una bella voce, la passione per l'insegnamento, la capacità di scrivere parole profonde, nuotare con la sola forza delle braccia sempre più veloce, amare, desiderare un figlio, salire su un autobus, lavorare, scollarsi di dosso lo stigma di chi ti giudica per quanto sei alta/bassa, riderci sopra... Il mondo della disabilità - così ricco di sfumature, problemi e ricchezze - chiede solo di avere gli stessi diritti di tutti. Il Festival dei Diritti Umani è stata una tribuna per le persone con disabilità, sempre silenziate: non sono invitate ai talk show, li intervistano solo quando sono protagonisti di una vicenda strappalacrime. Invece c'è bisogno della loro voce: lo si è visto nel corso di questa pandemia. Elio - proprio Elio delle Storie tese - lo ha detto con il tono surreale dei suoi migliori testi: "Trattateci come i cani!". Lui, padre di un ragazzo autistico, ha ricordato che fin dai primi decreti c'era il permesso di uscire con il cane, ma solo il Dpcm del 26 marzo si è occupato delle necessità delle persone con disabilità. Alberto Fontana, dirigente della Ledha, ne ha viste di tutti i colori, ma è sconvolto da quanto visto in questa pandemia: «Le persone più fragili messe in un angolo, costrette ad alzare la voce per rivendicare i propri diritti». Perfetta rappresentazione di quella «società degli scarti» di cui ha parlato Luigi Manconi. E che dire delle donne con disabilità, ancora più impotenti di fronte alle violenze, spesso domestiche, che prendono la forma della svalutazione, del ricatto economico, dello stupro? Ma intervenendo al Festival dei Diritti Umani Marina Calloni, Silvia Cutrera e Lisa Noja hanno sconsolatamente ammesso che su questi tipi di violenza non si raccolgono neppure le statistiche. Come spesso accade in Italia si piangono lacrime di cocodrillo per Ezio Bosso, ma nessuno muove un dito per abbattere le barriere architettoniche; si sventolano i tricolori per le vittorie azzurre alle Paralimpiadi ma tutti zitti quando mancano gli insegnanti di sostegno. Un paradosso ipocrita per la nazione che 42 anni fa, per prima, è riuscita a chiudere i manicomi e ancora oggi non crede all'indipendenza delle persone disabili, preferendole povere creature o fenomeni. Eppure basterebbe poco. Basta volerlo.

*Direttore Festival dei Diritti Umani

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il dibattito delle idee

Il patrimonio culturale, architettonico e artistico può aiutare l'economia

Ma va difeso, curato e conservato perché possa essere fruibile

Il ruolo chiave del Terzo settore e la necessità di creare reti

Pubblico, privato e associazioni collaborino senza pregiudizi

7

TUTELARE IL BELLO LEVA DI RILANCIO

di **ILARIA BORLETTI BUITONI***

Con una certa titubanza l'Italia cerca di ricominciare a vivere dopo mesi di paura e incertezza tra preoccupazione, annunci discordanti anche da parte degli scienziati, una politica ondivaga che da un lato invita alla massima cautela imponendo restrizioni spesso contraddittorie fra di loro o inapplicabili, dall'altra vuole rompere rapidamente i lacci imposti dall'emergenza sanitaria per far ripartire l'economia provata del Paese. Non si parla abbastanza di Terzo settore nonostante il grido di allarme lanciato da molti e dalle associazioni che lo rappresentano, scordando quanto fondamentale e necessario sia proprio nei momenti di emergenza il ruolo sussidiario che esso svolge. Ancora più nell'ombra è la parola cultura, intesa in senso ampio non solo quindi di accesso alle attività culturali ma di tutela dei beni culturali, artistici e paesaggistici che rappresentano oltre ad essere il racconto della nostra identità, quel catalogo straordinario per il conoscere il quale milioni di persone venivano e verranno appena passata l'emergenza a visitare il nostro Paese.

Una leva per la ripresa economica fondamentale ma che per funzionare deve necessariamente essere basata su un principio: per valorizzare bisogna tutelare, conservare e per poterlo fare di fronte ad un patrimonio culturale immenso come quello italiano è necessaria una forte sinergia tra soggetti pubblici, soggetti del Terzo settore e anche soggetti privati. Senza le centinaia di cooperative che tengono aperti e mantengono beni che altrimenti sarebbero abbandonati, senza le fondazioni culturali che gestiscono musei e monumenti con attenzione ed efficienza, senza le istituzioni non profit che proteggono e valorizzano esempi della nostra arte, oltre che del nostro paesaggio, che cosa rimarrebbe della Bellezza italiana?

Il ruolo del Terzo Settore oltre ad essere molto rilevante nelle attività culturali, dai teatri alle società concertistiche lo è proprio nel salvare dal degrado un patrimonio che è fragile, esposto e il cui stato è il prodotto di decenni di una politica miope, che ha usato le proprie risorse alla ricerca di consenso e non come dovrebbe esse-

re per realizzare quanto dettato dall'articolo 9 della Costituzione. Un Paese come il nostro che dedica alla cultura e alla tutela del nostro paesaggio una percentuale della spesa pubblica così vergognosamente inferiore agli altri Paesi europei può permettersi oggi di sottovalutare il ruolo del Terzo Settore? Non può.

Il paesaggio è un contesto, urbano oppure naturale che si modifica con il tempo soprattutto in paese antropizzato come il nostro. Saperne gestire la trasformazione è un fondamentale obiettivo della buona politica. Gestirne le trasformazioni sarebbe compito di una buona amministrazione pubblica che vuole migliorare la qualità della vita dei cittadini perché ambiente, paesaggio, beni culturali sono ambiti strettamente e indissolubilmente collegati. Un paesaggio degradato incide sulla qualità dell'ambiente che è fondamentale per la salute delle comunità. Un Paese che abbandona il proprio patrimonio culturale, non lo rende fruibile, non lo valorizza, perde una formidabile occasione di sviluppo turistico diffuso su tutto il territorio nazionale favorendo contesti che facilmente sono il terreno fertile anche di illegalità.

Ricordo sempre il formidabile lavoro fatto da Don Antonio Loffredo e dalla Cooperativa Sociale La Paranza, ragazzi del rione Sanità che gestiscono con successo quell'affascinante antico reticolo delle Catacombe di Napoli.

Questa visione circolare comporta responsabilità circolari e quindi di nuovo implica che le istituzioni pubbliche, il Terzo settore e i privati siano uniti da una visione comune e senza sospetti reciproci spesso nati da preconcetti assolutamente ingiustificati dai fatti; implica che con regole chiare si prenda in carico ciascuno per le proprie competenze e capacità un tratto di questo percorso che oggi più che mai è necessario per ripartire; implica che insieme si cerchi di costruire quello che per decenni è stato trascurato: un Paese che nella cultura e dalla cultura può trarre linfa per essere più giusto e più civile.

*Vicepresidente Fai

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un Paese che abbandona il suo patrimonio culturale, non lo rende fruibile, non lo valorizza, perde una formidabile occasione di sviluppo turistico diffuso su tutto il territorio nazionale favorendo contesti che facilmente sono il terreno fertile anche di illegalità

Ripensarsi dopo il Covid

VOLONTARI IN OSPEDALE, COME SI CAMBIA

di **GIORGIO FIORENTINI***

In sanità il volontariato è un servizio che offre valore aggiunto e aumenta l'efficacia della prestazione sanitaria. C'è una componente di prossimità intrinseca e di contatto, che è condizione di rapporto con i pazienti-degenti che sono cittadini fruitori e clienti. Anche durante la pandemia. Il Covid-19 e l'incerto futuro di normalizzazione (scoperta del vaccino o cure antivirali) ci dicono che dovremo declinare la prossimità/contatto in varie tipologie e modalità di gestione in funzione del distanziamento fisico e sociale e del principio di precauzione. Nei servizi sanitari e socio assistenziali la prossimità/contatto è una condizione di efficacia di prevenzione, diagnosi, cura e riabilitazione. Penso per esempio alle fasi di una visita che coinvolgono vista, tatto e udito nonché ispezione, palpazione, percussione e auscultazione. Quindi servizi da ridisegnare. Dobbiamo far evolvere lo spazio fisico in luogo e ambiente digitale che vuol dire la smaterializzazione dello spazio fisico in luogo virtuale. Dovremo fare di necessità virtù.

Ma come gestire prossimità/contatto che, giocoforza, sono fattori relativi e impoveriti per i pazienti ambulatoriali e per i degenti? Operativamente vuol dire (almeno nel primo periodo post Covid-19) arricchire la comunicazione informativa pre-arrivo nella struttura (per esempio via telefono, e-mail, cartacea o con altre modalità di comunicazione efficace per segmenti) in cui si istruiscono i pazienti sulle fasi dell'accettazione e dell'accoglienza. La parola «istruire» ha un significato specifico perché le ricerche gestionali e organizzative dimostrano che quanto più il destinatario del servizio

(paziente/degente) è in grado di orientarsi e di svolgere autonomamente una parte del servizio stesso, tanto più è soddisfatto: ma il servizio offerto viene ridisegnato al netto di azioni di contatto che non possono più essere gestite per motivi di sicurezza. È l'applicazione del principio del «prosumer» (produttore/consumatore) al paziente e degente. Questa considerazione è uno snodo critico per evitare la lunghezza delle code in entrata davanti ai totem, i lunghi tempi di attesa, la confusa mobilità interna e quindi l'insoddisfazione nei pazienti, che a quel punto potranno anche scegliere la struttura dove questo tipo di assistenza funziona meglio.

Si svilupperà un «volontariato whatsapp». Dovremo adottare l'osimoro concettuale che il distanziamento sociale si attua e si sviluppa tramite «l'avvicinamento sociale virtuale» via telefono e computer. In sintesi si favorisce l'efficacia delle cure tramite anche il contatto di accompagnamento fra il malato e degente con un volontario che ti offre la sua relazione e le informazioni. Che ti aiuta a superare la solitudine e la paura in qualsiasi ora della giornata. Un «volontariato whatsapp» che permette di dialogare, di farsi vedere, di raccontare: manca solo la presenza fisica. Alcuni gruppi di psicologi già lo fanno, ma forse si potrebbe aumentare la capacità di offerta. Da relazione fisica a relazione di prossimità «high tech». Riprendendo il senso del filosofo evoluzionista Pierre Teilhard de Chardin: la connessione tecnologica è parte dell'entità vivente.

*Università Bocconi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'evento

Alla Civil Week Lab

Zamagni:
«La pandemia
ci esorta
a cambiare
la società»

La pandemia del coronavirus ha avuto effetti devastanti in tutto il mondo, ma - sostiene l'economista Stefano Zamagni ed è quello di cui parlerà il 12 giugno durante *Civil Week Lab* - può anche essere un'opportunità. «È un'occasione per operare una scelta radicale tra due vie alternative di uscita dalla pandemia», dice Zamagni, presidente della Pontificia Accademia delle Scienze sociali. «Una - prosegue - è nota come il modello dell'alluvione: quando c'è, si aspetta che l'acqua rientri nell'alveo del fiume, poi si aggiustano gli argini e l'acqua scorre come prima. E questa è una possibilità: ci sono coloro che pensano che sia sufficiente aggiustare i buchi e che il modello di economia capitalistica vada bene». E l'altra? «L'altra via è quella della resilienza trasformativa, cioè realizzare quelle trasformazioni che servono a modificare in maniera radicale il modello ereditato negli ultimi 40 anni». Il tema del capitalismo dal volto umano e di nuova economia sarà affrontato anche durante «Civil Week Lab», il laboratorio digitale dell'evento promosso dal *Corriere della Sera* con il Forum del Terzo settore e il Csv milanese, le Fondazioni di Comunità milanesi e in collaborazione



con Forum e Csv nazionali. La quattro giorni su senso civico, cittadinanza attiva e solidarietà si sarebbe dovuta svolgere a inizio marzo ed è stata rimandata a causa del coronavirus. L'appuntamento con il Lab è per l'11 e il 12 giugno. Venerdì 12 alle 12 e 30 il panel a cui partecipa, oltre a Stefano Zamagni, anche Letizia Moratti, presidente di Ubi Banca. Per dimostrare l'urgenza del cambiamento Zamagni cita tre cose: la distruzione ambientale, l'aumento endogeno delle disuguaglianze strutturali e la caduta di rilevanza del principio democratico. «Quest'ultimo - spiega - è represso da un mercato diventato mono-oligopolistico». L'esempio è il settore *hi-tech* dominato da cinque gruppi tutti con sede in California. Una volta scelta la via della trasformazione e non quella della conservazione,

qual è il passo successivo? «Sapere quali sono i pezzi da cambiare», risponde Zamagni, che ne cita cinque: de-burocratizzare, cioè portare la burocrazia nei suoi limiti naturali; modificare il sistema fiscale nel senso di far pagare di più i soggetti improduttivi e meno quelli produttivi (di più le rendite e meno lavoratori e imprese); cambiare il sistema scolastico universitario e della ricerca; passare dal *welfare state* al welfare di comunità che attui il principio di sussidiarietà. Infine il quinto riguarda l'imprenditorialità. Il tasso è in calo costante da vent'anni: sono di più le imprese che muoiono rispetto a quelle che nascono. Mentre le imprese straniere continuano ad aumentare, perché ci comprano. «Abbiamo ottime università che sfornano ottimi manager - sostiene Zamagni - ora bisogna alimentare l'imprenditorialità attraverso la cultura universitaria e strutture che incentivino la nascita di imprese. Non ci manca né l'intelligenza, né la competenza, né le risorse. Quaranta anni fa è arrivato il virus dell'individualismo libertario, che è il nostro nemico. Per questo, il mondo dell'associazionismo è importante». (F. Ch.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il progetto Ri-Costituente coinvolge i giovani nella stesura di tre nuovi articoli su relazioni digitali, sport e salute
L'iniziativa promossa in tutta Italia dalla comasca Francesca Painsi, fondatrice della cooperativa sociale Tikvā

2050, la Costituzione di Alice

di GIULIO SENSI

Alice Maestri ha 21 anni, ha iniziato da poco servizio sociale all'Università di Trento e fra le sue tante passioni ce n'è una che si chiama Costituzione della Repubblica Italiana. «Per me - racconta - è un punto di riferimento, la base della vita civile». Dalla sua casa di Onore, un piccolo comune in provincia di Bergamo, in questi mesi Alice ha partecipato ad un progetto ambizioso e intrigante: l'esercizio di riscrittura della Costituzione del 2050 da parte dei giovani di oggi. Insieme a lei, decine di ragazze e ragazzi che in video-collegamento da tutta Italia stanno elaborando tre nuovi articoli della Carta dedicati alle relazioni digitali, allo sport e alla salute.

Cavaliere della Repubblica

Si chiama Ri-Costituente ed è nato dall'idea originaria di Francesca Painsi, 55 anni, comasca, presidente di Fondazione Scalabrini e fondatrice della cooperativa sociale Tikvā. Per il suo lavoro sociale, Painsi è stata appena insignita dell'onorificenza di Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana. «Il progetto - spiega Painsi - nasce dall'incontro con il sindaco di Cartosio, in provincia di Alessandria, dove ha vissuto per molti anni ed è sepolto Umberto Terracini, uno dei due presidenti dell'Assemblea Costituente fra il 1947 e il 1948. Da lì è partito Ri-Costituente, grazie all'alleanza fra il Comune e due piccole cooperative sociali, Tikvā e Impressioni Grafiche. Si è allargato prima di tutto ad altre due città per poi estendersi a tutta Italia».

In questi giorni avrebbe dovuto svolgersi il Festival della Costituzione, coinvolgendo Rivalta Bormida,



Il progetto

Ri-Costituente è un progetto rivolto ai ragazzi dai 12 ai 18 anni che propone di individuare (almeno) un principio della Costituzione che dovrà essere garantito nel 2050. I ragazzi poi lo dovranno analizzare con spirito Costituente e riscriverlo. Tra i promotori, Tikvā, Impressioni Grafiche e AssociAnimAzio-ne
ri-costituente.it

luogo di origine di Norberto Bobbio, e Stella, nel savonese, che diede i natali a Sandro Pertini. «I nostri ragazzi stanno partecipando con entusiasmo - spiega il sindaco di Cartosio, Mario Morena - e ci piace che un'idea di futuro venga da piccoli territori spopolati che faticano ad avere futuro». «Non pensavamo - aggiunge Painsi - che lavorare sulla Costituzione generasse tanto interesse. Si sono attivati tutti i soggetti che abbiamo coinvolto con grande calore e partecipazione, a cominciare dalle scuole. Abbiamo dato voce non solo ai licea-



Tutti i soggetti chiamati si sono attivati con grande calore e partecipazione, a cominciare dalle scuole e compresi i ragazzi delle comunità alloggio



li e ai giovani dell'Università, ma anche a ragazzi che vivono in comunità alloggio dopo essere stati allontanati dalla famiglia. Il risultato è incredibile: uno spirito di principio costituente molto puro con discussioni di grande respiro e prospettiva».

Nel 2050 Alice avrà più o meno l'età che ora ha Francesca. «Mi ha colpita - racconta - una frase che Francesca

Nella foto, una pattuglia acrobatica delle Frece tricolori vola su Roma (foto Ansa); nello strappo, l'articolo della Costituzione scritto dai giovani

ci ha detto all'inizio dei lavori: «Del futuro non sappiamo nulla, ma immaginare possibili scenari permette di compiere scelte che rendano più probabili quelli che preferiamo, in quanto ciò che non sappiamo dipende in parte dalle scelte che prendiamo». Così abbiamo lavorato in un clima di cooperazione perché accumulati da uno stesso obiettivo». Il lockdown ha favorito il coinvolgimento di altri giovani, grazie anche alla partecipazione del network nazionale AssociAnimAzio-ne. Un gruppo di giuristi, fra cui Valerio Onida, si sono resi disponibili al lavoro di post-produzione che coinvolgerà anche le Università. «In tre anni - aggiunge Painsi - vorremmo arrivare a riscrivere tutti i 139 articoli in modo omogeneo, con uno almeno prodotto da ragazzi di ciascuna regione italiana. Non è fantascienza, ma costruzione di un futuro migliore».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sana sanità

Lockdown e Psiche Isolati dal male oscuro

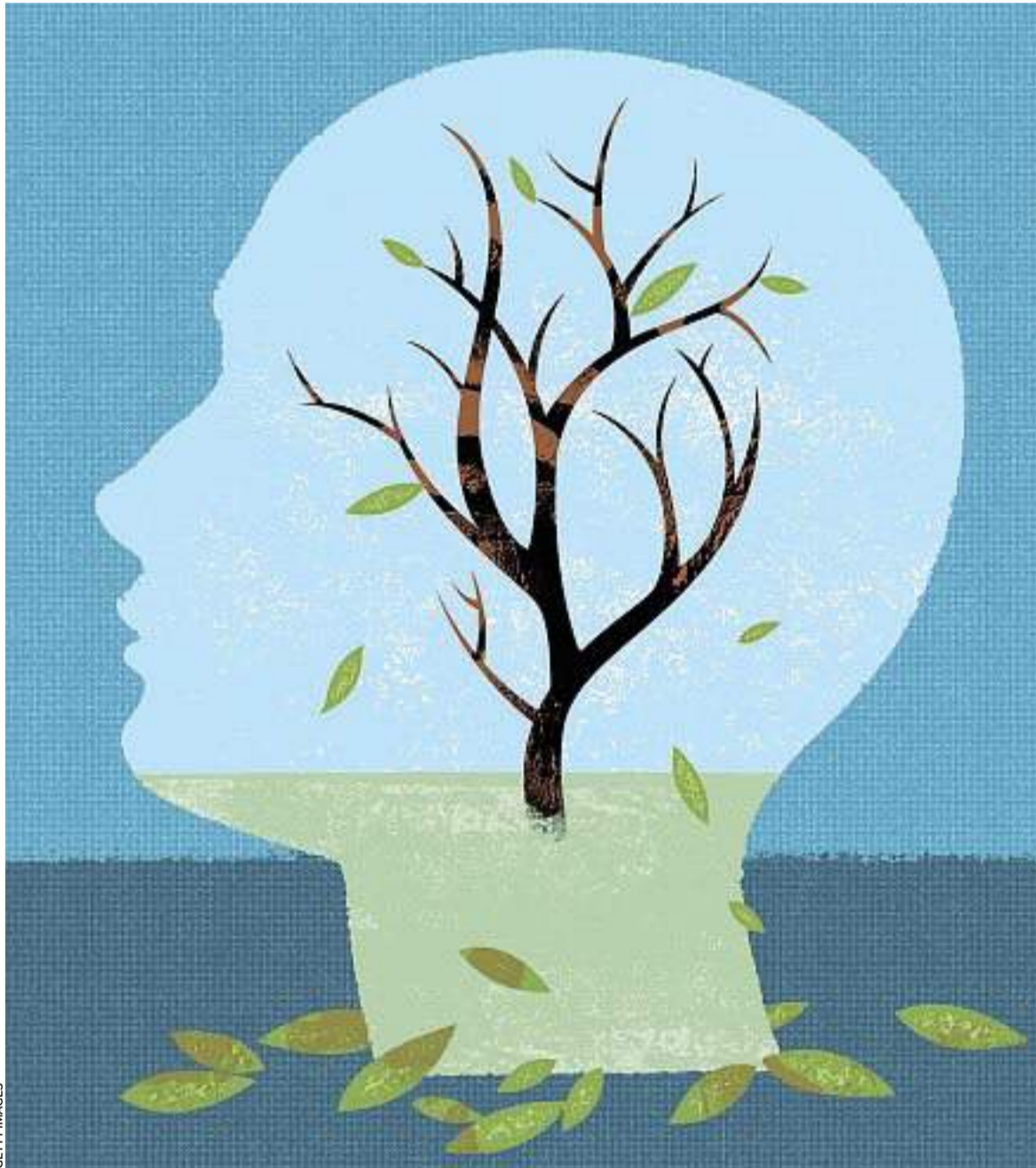
di MARTA GHEZZI

Quasi un'emergenza dentro l'emergenza. Rimasta però silente, confinata dentro le pareti domestiche. In pieno Covid, con i riflettori solo sulla pandemia, con quei numeri di morti e contagi che schizzavano senza sosta verso l'alto, la psichiatria è rimasta - come sempre, è la sensazione generale - indietro. Lo dicono i familiari, provati dalla gestione in lockdown e in solitudine di un figlio, un coniuge, un genitore. Lo confermano le associazioni, in prima linea nel riempire i vuoti istituzionali. Il sistema psichiatria (certo, non l'unico) si è fermato di colpo: visite annullate, chiusi day hospital, centri diurni, centri di salute mentale. «La soluzione immediata più semplice, ma perché non ripensarla nel tempo?», si chiede Cosimo Lo Presti, presidente di Diapsi, Difesa ammalati psichici Onlus di Torino.

L'onda che avanzava

«La quarantena - è la sua analisi - ha modificato la vita di tutti e saturato di ansia le nostre giornate. Per chi soffre di un disagio mentale è stato come un potentissimo tsunami, ma davanti all'onda che avanzava non c'era nessuno a sostenere, spiegare». Psichiatri solo in videochiamata (e quindi molti anziani e i più fragili, senza la connessione o la volontà di connettersi, sono rimasti esclusi) o via telefono. Allarga le braccia Lo Presti mentre dice che «è presto per i bilanci, mancano i dati, noi però abbiamo visto l'aumento di psicosi e fobie, le depressioni scivolano in chiusure totali, le regressioni».

L'associazione segue circa trecento persone, giovani in lotta con disturbi bipolari e over 60 affetti da schizofrenia. «Organizzavamo centocinquanta eventi l'anno, percorsi di arte nei musei, sport, gite. Ci siamo



GETTY IMAGES

Dalle schizofrenie alle depressioni, i disagi mentali lasciati ai margini dell'emergenza

Incontri e trattamenti interrotti, le associazioni hanno cercato di supplire online

«Ma regressioni e fobie crescono»: eppure in nessun decreto si parla di questi malati

reinventati, con un calendario di attività da casa, tre appuntamenti al giorno. Per facilitare la partecipazione abbiamo insegnato ad aprire account e accedere a una call. Tutti presenti? «Un terzo».

Lo Presti pensa anche ai malati che vivono nelle residenze o in appartamenti comunitari: «Porte sbarrate da mesi, non vedono nessuno, la sensazione di abbandono deve essere fortissima. Nel Decreto Rilancio di loro non c'è traccia, neppure per una riapertura contingente, con i dispositivi di sicurezza. Temo il futuro, ci sarà un pesante ricorso ai farmaci».

Il quadro non cambia se ci si sposta di città: «I danni del tempo sospeso e dell'isolamento e la mancanza di contatti regolari con i medici curanti hanno portato, in molti casi, all'abbandono delle terapie o all'autoriduzione», racconta Antonella Di Salvo, coordinatrice di Progetto Itaca Villa Adriana di Palermo. E rivela: «Abbiamo assistito a crolli inaspettati, a tentativi di suicidio e al rialzo di aggressività. Sei ricoveri da metà marzo ad aprile, ha ceduto anche chi da an-

Il progetto Timmi al Buzzi di Milano

I bambini e lo stress da Covid Aiuto gratuito in ambulatorio

Un aiuto psicologico specifico per bambini e ragazzi che si sono ammalati di Covid-19, che complessivamente sono quasi cinquemila (il 2,1% del totale) nel nostro Paese. Il servizio, gratuito, è offerto dal team del progetto Timmi («Team per l'identificazione del maltrattamento a Milano»), una iniziativa avviata da Terre des Hommes in collaborazione con l'Ospedale dei Bambini Vittore Buzzi di Milano, dove è presente un ambulatorio dedicato. Il sostegno psicologico è destinato ai piccoli pazienti che sono stati ricoverati per coronavirus, per aiutarli ad affrontare il disturbo post-traumatico da stress, e anche alle loro famiglie. «Il Covid - spiega Lucia Romeo, pediatra dell'Ospedale Buzzi e responsabile del progetto Timmi - è un'esperienza psicologicamente pesante soprattutto per i bambini ricoverati o rimasti soli perché i genitori erano in ospedale: era necessario offrire loro un accompagnamento professionale per superare il disturbo post traumatico».

ni non era più stato ospedalizzato». La Onlus siciliana, che ha come obiettivo il reinserimento lavorativo, ha in carico un'ottantina di soci. «Abbiamo trasportato in rete attività che facevamo in sede, creato un gruppo Facebook chiuso, un contenitore dove potersi esprimersi in maniera libera, oltre alle videochiamate. La quotidianità vuota e sfilacciata è pericolosa». Chat e dirette.

«Santa tecnologia, senza sarebbe stata un'ecatombe», dichiara Paola Monaco, presidente di Noi Liberamente di Rimini: «L'imperativo è stato non lasciare indietro nessuno, presenti da remoto sette giorni su sette». Ha funzionato? «Buona adesione, buon riscontro», dice di getto. Salvo poi confermare una storia già ascoltata. «Ho negli occhi una giovane piegata dalla ritualità dei gesti ossessivi, ricoverata. Sono aumentati i ricoveri, i disturbi del sonno, gli attacchi di panico. Per non parlare dello stress post traumatico che inizia a emergere ora».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'archivio racconta

L'OBBLIGO SCOLASTICO E LO SFREGIO DEI NOVE ANNI

a cura di FONDAZIONE CORRIERE

A trent'anni dalla nascita dello Stato italiano l'istruzione era ancora una questione irrisolta. Lo denunciava un editoriale apparso nel Corriere il 12 gennaio 1890, il cui incipit suonava già come un duro ammonimento: «Dei gravi problemi d'Italia si discorre spesso e molto: dei gravissimi poco». Tra i gravissimi quello dell'istruzione, ossia «la grande inferiorità intellettuale dell'Italia di fronte a tutta quella parte del mondo civile, col quale i tempi nuovi ci portano in così intimo contatto, e col quale dobbiamo sostenere la lotta quotidiana della concorrenza per la vita. L'Italia non pensa, e non provvede a ciò, come le circostanze richiedono. Noi siamo usi indicare le variazioni o i progressi dello stato della cultura nazionale segnalando il numero della popolazione scolastica, e quella degli analfabeti. Sono due dati grossolani ai quali non bisogna



arrestarsi, se non vogliono avere amari disinganni: sono due dati iniziali, ingannatori, dietro i quali la triste realtà appresta le armi per ferirci. Ciò che più importa di conoscere è la media della frequenza giornaliera nelle scuole: è la qualità dell'istruzione, e la quantità sua». In Italia vigeva l'obbligo scolastico fino ai 9 anni (nella foto, bimbi in classe), ma, sottolineava l'articolo, «un insegnamento che non si protrae, come avviene in Svizzera, fino a quattordici anni, è meno che niente. La povertà nostra, quella stessa povertà che ci ha obbligato ad abbassare a 9-10 anni il limite di età per lavoro dei fanciulli, non ci consente di assicurare alla scuola oltre questa età il ragazzo. Ma non è proprio possibile il fare più e meglio di quello che oggi si faccia?». L'auspicio del Corriere conobbe un primo tentativo di realizzazione con la riforma del 1923 che portò a 14 anni l'obbligo scolastico, obbligo disatteso in molte aree e che si attuò solo con la nascita della scuola media unificata del 1962.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Patrimonio
La Fondazione Corriere della Sera custodisce la storia del quotidiano fondazionecorriere.corriere.it

10

Un docufilm sull'orchestra dei detenuti



Mito onlus propone la prima proiezione assoluta ad inviti del docufilm «Orchestra in Opera». Il progetto, entrato nel terzo anno, è interamente finanziato dall'associazione e dai suoi sostenitori. Il **docufilm** è stato realizzato all'interno della Casa di Reclusione di **Opera** tra i detenuti

e maestri del Conservatorio di Milano, lo scorso anno durante la preparazione del concerto di Natale. L'ensemble «Orchestra in Opera» è composto solo da detenuti. La proiezione è fissata per il 19 giugno, alle 18,30, nella sala conferenze di **Palazzo Reale** a Milano.

Bene comune



Custodi della tradizione: da sinistra Bruno Riccioni con corno e campanaccio (foto Gianluca Pisciaroli); quindi Basilio D'Amico all'organetto e il «poeta improvvisatore» Bernardino Perilli (foto Gianfranco Spitilli)



L'Abruzzo da non dimenticare

di NICOLA CATENARO

C'è Bernardino Perilli, il poeta improvvisatore di Campo-tosto, capace di inventare versi in ottava rima o di recitare interi poemi cavallereschi. E c'è Battista Pio, l'anziano dagli occhi profondi di Poggio Umbricchio, in grado di ripetere a memoria centinaia di composizioni sulle storie dei santi. E poi ci sono il lessico dei ramai di Tossicia, il gergo dei cardatori di Cerqueto e Pietracamela, i canti del lavoro agricolo a Colledoro, gli antichi riti dell'accensione dei fuochi di Natale a Nerito di Crognaleto e il fascino dei suonatori di tamurrè, i tamburi che accompagnano riti e celebrazioni sui monti. Sono alcune delle gemme dell'immenso patrimonio immateriale del Gran Sasso e dell'area dei Monti della Laga, nel cuore dell'Italia centrale, un crocevia di tradizioni, tramandate oralmente, che un gruppo di studiosi vuole salvare dal buio. Sono i ricercatori della «Rete Tramontana» (il loro sito è www.retramontana.org), nata in Italia nel 2012 ed entrata a far parte delle

Dai canti del lavoro agricolo a Colledoro, agli antichi riti dell'accensione dei fuochi di Natale a Nerito di Crognaleto

«Success stories» del programma Europa Creativa da cui ha ricevuto ben tre cicli di finanziamenti.

Della rete fanno parte otto associazioni di cinque diversi Paesi (Francia, Italia, Polonia, Portogallo e Spagna) le quali, quest'anno, con la terza edizione della loro iniziativa (Tramontana III), si sono aggiudicate il prestigioso «Premio del Patrimonio Europeo» finanziato dalla Commissione Europea.

La documentazione

Il lavoro di documentazione e valorizzazione ha interessato non solo il Gran Sasso ma anche la montagna abruzzese della Majella e altre zone dell'Italia centrale e, naturalmente, i territori degli altri partner: i Pirenei in Francia, i massicci del Portogallo centrale, nei Paesi Baschi e sui monti Tatra in Polonia.

I ricercatori della «Rete Tramontana» in difesa delle tradizioni

Il lavoro sull'area del Gran Sasso conquista un premio europeo

Coinvolte nel progetto sulla memoria otto associazioni di 5 Paesi

Oltre 1200 indagini sul campo per raccogliere testi, foto, cartoline



Cosa fa

La Rete Tramontana ha condotto 1.200 indagini sul campo negli ambiti di linguistica, antropologia, paesaggi sonori, etnomusicologia

Dove

Ha fatto ricerche sui Pirenei, sui massicci del Portogallo centrale, nei Paesi Baschi e sui monti Tatra in Polonia

Componenti

Della Rete fanno parte otto associazioni di Francia, Italia, Polonia, Portogallo e Spagna

federata in un progetto di cooperazione internazionale. Da cosa nasce cosa e oggi, di fatto, è il progetto sulla memoria orale più importante d'Europa».

I ricercatori di Tramontana hanno condotto oltre 1.200 indagini sul campo, raccolto documenti fotografici e audiovisivi, acquisito testi, lettere e cartoline di guerra. Hanno promosso seminari, attività didattiche, mostre multimediali e proiezioni video insieme a Comuni, università, scuole, fondazioni, biblioteche e musei. Un lavoro complesso che ha incrociato antropologia, etnomusicologia, sociolinguistica, arte visiva e sonora ed è costato all'in-



Nel tondo un gruppo di contadine che durante la mietitura cantavano gli stornelli. Nella foto grande i ricercatori di Rete Tramontana a Vouzela, in Portogallo (foto Binaural/Nodar)

Oltre 200 gli elaborati inviati al concorso

«Adotta un Giusto», cento scuole in gara

Le difficoltà legate al coronavirus non hanno scoraggiato studenti e insegnanti. Ben cento istituti hanno partecipato al concorso «Adotta un Giusto 2019/20» promosso dall'Associazione per il Giardino dei Giusti di Milano (Gariwo, Comune di Milano e Ucei) in collaborazione con il Miur:

oltre 200 gli elaborati tra testi, video, racconti a fumetti, foto, disegni ispirati alle storie dei Giusti adottati. I più gettonati? Il sindacalista brasiliano Chico Mendes, il campione di sport e umanità Gino Bartali e Felicia Bartolotta Impastato, che si è battuta per fare arrestare i mafiosi assassini del figlio Peppino.

circa un milione di euro (di cui oltre la metà finanziati dall'Europa e il resto raccolto con l'aiuto delle istituzioni locali).

I detti popolari

«È stato un cammino di conoscenza – sottolinea Spitilli – non tanto di tradizioni, come spesso si dice pensando a cose desuete o dal fascino anche un po' impolverato, ma di vere e proprie abilità e modi di vivere e di stare al mondo».

Cose che non si ritrovano soltanto nei detti popolari ma anche nel rapporto delle comunità rurali con la natura. «Una saggezza che oggi, persi nell'ossessione tecnologica e iperproduttiva, è stata completamente dimenticata». «Abbiamo toccato con mano – aggiunge Luis Costa, coordinatore dell'associazione portoghese Binaural Nodar, attuale capofila del progetto – il legame incredibile tra piccoli territori rurali di Paesi diversi dell'Europa. Nella tessitura, ad esempio, i nomi che vengono dati alle parti del telaio sono spesso simili, così come molte somiglianze ci

L'impegno ha incrociato antropologia, arte visiva e sonora, etnomusicologia, sociolinguistica: è costato circa un milione di euro

sono nelle festività religiose». In Italia la collaborazione delle due associazioni impegnate in Tramontana, ovvero Bambun e Lem-Italia, entrambe con sede a Teramo, ha partorito anche un inventario dei beni culturali immateriali della zona del Gran Sasso e Monti della Laga reperibile sul sito www.gransassolagach.it.

Le due équipe italiane di Tramontana III sono formate, per Bambun, oltre che da Spitilli (Università degli studi di Teramo), da Stefano Saverioni (responsabile audiovisivo), Marta Iannetti, Emanuele Di Paolo e Giancarlo Pichillo, e, per Lem-Italia, da Giovanni Agresti (Université Bordeaux Montaigne), Silvia Pallini, Gabriella Francq, Renata De Rugeriis, Giulia Ferrante.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il progetto

La Rete Tramontana documenta il patrimonio culturale immateriale delle società rurali www.re-tramontana.org



**Finanziamenti
a La Spezia
per sport e cultura**



Sport e cultura: sono i due settori a favore dei quali Fondazione Carispezia ha deciso di stanziare **170mila** euro (in aggiunta ai 200mila già impegnati per i servizi alla persona) per «mitigare gli effetti dell'emergenza coronavirus sulle realtà del Terzo Settore». L'iniziativa è

volta a sostenere gli **enti non profit** che in questo periodo non hanno potuto svolgere le proprie attività e stanno patendo le conseguenze dei mancati introiti. I budget disponibili, nello specifico, sono di 100mila euro per la cultura e 70mila per lo sport nel territorio di La Spezia.

Fondazioni

Dall'orto alla tavola L'altra rete di chi ci ha salvato la vita

di **PAOLO FOSCHINI**

Si è detto più volte, e naturalmente è vero, di quante migliaia di vite sono state salvate in questi mesi da medici, infermieri, ospedali: insomma da quella che potremmo chiamare filiera sanitaria. Certamente però non si è detto abbastanza di quell'altra filiera che la vita, nello stesso periodo, soltanto in Italia l'ha salvata a circa sessanta milioni di uomini, donne, anziani, bambini, cioè a tutti noi: se mentre l'Italia chiudeva per Covid abbiamo sempre avuto da mangiare il merito va agli uomini e alle donne della filiera agroalimentare. Con le code per la spesa e il problema degli anziani chiusi in casa, certo. Ma problemi legati alla logistica, non alla mancanza di questo o quello: anzi perfino le farine, tolto qualche giorno di penuria dovuto al fatto che la chiusura aveva improvvisamente trasformato tutti gli italiani in panettieri, adesso riempiono gli scaffali dei supermarket addirittura in formati e marchi mai visti prima se non presso distribuzioni specializzate.

Condivisione

È a questa catena, a tutta la filiera che va dagli orti agli allevamenti, dai campi alle lavorazioni in scatola, e in particolare al settore della «trasformazione» per il carico di sfida e innovazione cui è chiamata, che per la prima volta hanno ora deciso di pensare quattordici Fondazioni bancarie insieme: non singolarmente, ma mettendosi «in rete». Lo hanno fatto costituendo una associazione e battezzandola Filiera Futura, a cui hanno aderito anche Coldiretti e Università di scienze gastronomiche di Pollenzo, in provincia di Cuneo. A lanciare l'iniziativa è stata proprio Fondazione Crc, e le tredici che l'hanno seguita (finora, perché la chiamata è sempre aperta) coprono tutto il territorio nazionale: da Viterbo a Genova, da Biella a Bolzano, da Gorizia a Fabriano e Cupramontana, e poi Jesi, Lucca, Padova e Rovigo, e poi Torino con Crt, e Fondazione Friuli, e Fondazione Con il Sud.

Gli scopi dell'associazione partono dalla volontà di «incentivare, raccogliere, stimolare e portare a compimento progetti condivisi nel settore della trasformazione agroalimentare italiana per generare innovazione», con un «approccio etico alla produzione e distribuzione in tutti gli ambiti, dagli investimenti alla qualità dei prodotti». In concreto questo significherà sostenere «le sfide dell'Agroalimenta-

**Primo pool di Fondazioni per sostenere il settore agroalimentare
Si chiama Filiera Futura, promuoverà innovazione e sostenibilità
Petrini: «Scelta strategica anche sul fronte sociale e del lavoro»**

14
Sono le Fondazioni di origine bancaria che hanno aderito all'iniziativa Filiera Futura promossa da Fondazione Crc

20
Sono le migliaia di aziende agricole aderenti alla rete «Campagna Amica» di Coldiretti

4
I miliardi di euro che l'export del settore agroalimentare italiano potrebbe perdere nel 2020 (previsioni Wto)



L'associazione

Oltre che dalle Fondazioni di origine bancaria citate nell'articolo (e il cui elenco potrebbe allungarsi) la costituzione di Filiera Futura è stata sottoscritta dall'Università di Scienze gastronomiche di Pollenzo e da Coldiretti Italia. Il presidente dell'Ateneo in provincia di Cuneo, Carlo Petrini, è anche presidente onorario del Comitato scientifico dell'associazione.

Esperienza

Del resto - come ha ricordato Roberto Moncalvo, presidente di Coldiretti Piemonte e numero due del Comitato delle organizzazioni agricole europee (Copa) - l'agroalimentare «rappresenta oggi, dai campi coltivati alla ristorazione, oltre un quarto del Pil italiano: e investire in questo settore significa anche dare una risposta concreta, con la creazione di posti di lavoro, alla crisi occupazionale senza precedenti generale dall'emergenza coronavirus». Naturalmente, ha aggiunto, il contributo di Coldiretti potrà basarsi anche sulla «esperienza maturata con la rete Campagna Amica e i progetti di filiera corta per le 20mila aziende agricole che vi hanno aderito». E il presidente di Fondazione Crc, Giandomenico Genta, ha aggiunto che «proprio la firma dell'atto costitutivo di Filiera Futura testimonia quanto la produzione agroalimentare di qualità sia un settore centrale e strategico per il futuro di tutto il nostro Paese, tanto più mentre i territori stanno costruendo e sperimentando soluzioni nuove e innovative».

«Un ottimo esempio di progetto di rete - conclude Gilberto Muraro, presidente di Fondazione Cariparo - che mai come in questo periodo storico diventa fondamentale». «Con il merito fondamentale - gli fa eco tra gli altri Marcello Bertocchini di Fondazione Cariluce - di mettere a sistema conoscenze, energie e risorse».



Cuneo

La Fondazione opera anche nei territori di Bra, Alba e Mondovì
www.fondazione.crc.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un aiuto ai campi estivi

Bologna
La Fondazione è la continuazione dei Monti di Pietà di Bologna (1473) e Ravenna
www.fondazione.lmonte.it

Centocinquanta euro per aiutare le famiglie lavoratrici, con figli fra i 3 e i 17 anni, sostenendo le attività estive tra metà giugno e la ripresa delle scuole. È l'impegno di Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna per integrare i 150 milioni stanziati per lo stesso fine dal Governo e che purtroppo arriveranno con molta lentezza. «Ma se vogliamo che le attività possano partire - dice il presidente Giusella Finocchiaro - occorre intervenire con rapidità: non potevano tirarci indietro».

I cortometraggi dei ragazzi

Verona
La Fondazione opera anche nelle province di Vicenza, Belluno e Ancona
www.fondazione.ariverona.org

Se non si ha una videocamera basta uno smartphone. O anche solo una matita. Per realizzare un video di tre minuti al massimo, o anche solo uno storyboard. È la sfida dell'iniziativa *Nel ventre della Balena*, il Festival del film fatto in casa promosso in rete dalle Fondazioni Cariverona, Caritro e Cassa di Forlì per gli studenti delle scuole secondarie di primo grado. Tema della sfida: raccontare il proprio mondo che cambia. La giuria, di cui fa parte anche il regista Pappi Corsicato, sarà presieduta da Pupi Avati.

Mascherine al Terzo settore

Ascoli
La Fondazione trae origine dalla Cassa creata da 105 privati nel 1842
www.fondazione.arisap.it

Mascherine gratuite per chi opera nel Terzo settore sul fronte sanitario e dell'assistenza pubblica. Le ha messe a disposizione Fondazione Carisap per le associazioni di Ascoli Piceno iscritte alla Bottega del Terzo settore, le quali possono chiederne fino a duecento ciascuna in base al numero dei propri volontari. Ogni associazione dovrà dichiarare l'impegno a utilizzarle per il proprio personale e a non cederle ad altri. Le distribuirà l'associazione di protezione civile Radio Club Piceno.

L'altra impresa

Giù dal palco

Flaherty è diventato il volto del progetto «L'Italia per l'Italia» nato da Confindustria Moda e Cna Federmoda
 Percorso di riconversione per 400 aziende che porterà alla produzione di 20 milioni di protezioni alla settimana
 L'attore: «Dalla storia dobbiamo trarre energia per ricominciare, questo è il nostro dopoguerra»

di **PAOLA D'AMICO**

Scoprirsi così vulnerabili è stato spiazzante. «Per tutti. Nei giorni del lockdown - racconta Lorenzo Flaherty, attore di teatro e cinema ma anche uno dei volti noti di molte fiction e serie poliziesche di successo - ho sperato di potermi rendere utile». Per questo, oltre a mettersi in campo «per la distribuzione porta a porta di beni di prima necessità nelle periferie romane con l'associazione dei centauri della Polizia di Stato», ha accolto con entusiasmo la proposta di diventare il volto delle mascherine cento per cento made in Italy. Un progetto, L'Italia per l'Italia, nato dall'alchimia tra Confindustria Moda e Cna Federmoda, e la supervisione dello Sportello Amianto Nazionale, che ha coinvolto 400 aziende e con un coraggioso percorso di riconversione industriale a regime porterà a una produzione settimanale di 20 milioni di presidi di protezione individuale entro luglio.

Dentro il lockdown

Flaherty, 51 anni, due figli ancora piccoli, spiega che alla vigilia del



ria dobbiamo trarre energia per ricominciare, questo è il nostro dopoguerra». E se il nemico invisibile ha colpito più al Nord che al Sud, «ora c'è un denominatore comune, la crisi, che sta aggredendo tutto il Paese, indistintamente». Ma resettarsi per ricominciare si può, anche dalle mascherine.

Un senso al dramma

«Questa pandemia ha lasciato un segno a generazioni che non hanno vissuto la guerra. Mi ha scosso molto. Noi italiani abbiamo dato un esempio di unità straordinario, ma ora dobbiamo fare di più. C'è bisogno di un pensiero positivo». Prestare il suo volto per la campagna L'Italia per l'Italia è stata come una boccata d'ossigeno. «Mentre giravamo lo spot, in un piccolo studio, io, l'operatore, il regista, eravamo una mini troupe che cercava di dare un senso a questo dramma. E intanto riflettevamo insieme su come un invisibile organismo sia riuscito a mettere ko generazioni che hanno fatto scoperte eccezionali, super tecnologiche. Insomma, forse ora abbiamo capito che dobbiamo rimettere i piedi per terra, che possiamo costruire



Forse ora abbiamo capito che si va avanti solo se non si lascia indietro nessuno, a partire dai più fragili. E se si rispetta la natura



Questa pandemia mi ha scosso molto: abbiamo dimostrato unità, ma ora dobbiamo fare di più. C'è bisogno di un pensiero positivo

Il set solidale di Lorenzo per la mascherina italiana

lockdown era impegnato con le repliche di una produzione teatrale sul tema dei femminicidi. «Mi trovavo in tournée in Piemonte, avremmo dovuto fare tappa in Lombardia quand'è stata dichiarata la prima zona rossa, quella di Codogno. Il progetto è stato sospeso ma ripartirà perché il teatro per un tema come questo è irrinunciabile». In quei giorni, continua Flaherty, «avevo la percezione che stavamo andando incontro a qualcosa di terribile. Ho diversi amici che abitano nelle zone più colpite della Lombardia e i loro

racconti mi riportavano emozioni fortissime che chi come me stava a Roma, pur seguendo i report dei tg, forse non poteva avere».

Il docufilm

Il tempo smussa i ricordi. «Ma questo dramma non dovrà essere dimenticato», insiste l'attore che sarà la voce narrante di un altro progetto nato dal Covid: «A viso aperto», un docufilm che ha portato Luigi e Ambrogio Crespi nella zona rossa di Codogno.

«Ricordo la telefonata di Luigi in quei giorni. Lorenzo, mi disse, non riesco a stare qui a Roma fermo, ho bisogno di vedere. Gli ho risposto: può essere pericoloso. E lui: è più importante vedere. Ha organizzato una troupe e con tutte le autorizzazioni è partito. Ed ecco che insieme a loro mi sono spinto con la testa in questa direzione. Questo docufilm deve servirci a ricordare ciò che abbiamo vissuto, mentre lavoriamo per ricostruire il nostro domani con ottimismo, con un pensiero nuovo, diventando più empatici. Dalla sto-

Nella foto, l'attore Lorenzo Flaherty in un fermo immagine della campagna da lui sostenuta per lanciare le mascherine del «Made in Italy»

tanto ma si va avanti solo se non si lascia indietro nessuno, i più fragili per cominciare. E se si rispetta la natura».

Infine, il progetto L'Italia per l'Italia consentirà di frenare la crisi di un settore da 95 miliardi di fatturato fatto da oltre 65 mila imprese (e 585 mila addetti), che rappresenta oltre il 40% della produzione europea ed è il principale contributore positivo alla bilancia commerciale, seriamente minacciato da Covid e dal lockdown.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il nuovo programma su Rai2 con le Fondazioni di origine bancaria

IL PICCOLO SCHERMO RACCONTA «L'ITALIA CHE FA»

Storie e progetti di chi si impegna per il bene comune. Li racconterà anche «L'Italia che fa», il nuovo programma in onda dal lunedì al venerdì su Rai2, alle 16.20, condotto da Veronica Maya. Un riflettore puntato su chi guarda al futuro e cerca di ripartire. Protagonisti sul piccolo schermo, dunque, saranno i progetti e le storie di enti non profit che già prima dell'emergenza Covid-19 erano impegnati in servizi verso le categorie fragili o in iniziative innovative. E che sono ancora oggi in prima linea per garantire i servizi senza i quali i bisogni di famiglie, persone,



Veronica Maja nello studio della trasmissione di Rai 2: ogni settimana vengono raccontate quattro realtà sostenute dalle Fondazioni bancarie

bambini, anziani, disabili probabilmente non troverebbero risposte. Il format, di Libero Produzioni televisive, nasce per raccontare in modo nuovo attraverso il piccolo schermo il non profit, le istituzioni, le persone e le aziende impegnate ed è frutto anche della sinergia di molte Fondazioni di origine bancaria italiane. L'obiettivo è di rappresentare tutto il tessuto sociale mostrando il volto di un'Italia che collabora e che sa fare rete. Ogni settimana verranno raccontate quattro storie di comunità locali attraverso le associazioni e le cooperative collegate dalle sedi, personaggi dello spettacolo

e gli stessi beneficiari dei progetti (che spaziano su diversi fronti: cultura, educazione, ambiente, ricerca, assistenza). Ogni venerdì i 4 protagonisti sceglieranno chi merita l'assegno "premio" da 5 mila euro. Anche Buone Notizie avrà uno spazio nel programma, per creare una sinergia fra i progetti raccontati sulle pagine di questo inserto e quelli proposti dalla trasmissione. Anche gli ascoltatori potranno collaborare con le storie raccontate, sostenendole da casa grazie ai crowdfunding attivati sulla piattaforma Forfunding di Intesa Sanpaolo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A Reggio Emilia mense modello nei centri estivi



Nasce «Nutriamo la scuola», un progetto sperimentale che si terrà all'interno dei centri estivi di **Reggio Emilia**. Obiettivo, la messa a punto di un modello operativo in vista della riapertura delle scuole e delle mense. Insieme, con il comune emiliano, **Politecnico di Milano**, Università

degli Studi di Scienze Gastronomiche di Pollenzo e Cirfood, impresa italiana leader della **ristorazione scolastica**. Perché la scuola possa riaprire è fondamentale che bambini e famiglie acquisiscano nuove abitudini sociali e di comportamento.

13

Il mio lavoro

Workers buyout

Crisi d'impresa da Covid? Ci pensano i dipendenti

di **GIULIA CIMPANELLI**

Persino un colosso come Boeing ci ha pensato. Secondo Bloomberg, lo scorso aprile, la maxi corporate americana dell'aeronautica sarebbe stata pronta ad annunciare ai suoi 161.000 dipendenti l'avvio di un'operazione di workers buyout, o impresa rigenerata, ovvero l'acquisto della società realizzato dai dipendenti dell'impresa stessa. L'operazione, per ora, non si è verificata, ma certo le richieste di workers buyout subiranno a breve un'impennata in tutto il mondo, vista la moltitudine di aziende messe in ginocchio dalla crisi che segue l'emergenza Covid-19. In Italia, tra i primi a comunicare una possibile operazione di questo tipo in tempi di coronavirus, è stata Steelcoop Valdarno. La situazione è ancora incerta ma tra gli interessati a reindustrializzare il polo industriale ex Bakaert di Figline Valdarno, in provincia di Firenze, che oggi conta 180 addetti tra operai, impiegati e quadri in cassa integrazione, c'è anche Steelcoop Valdarno, cooperativa che ha propo-

Che cos'è
Il workers buyout è un'operazione che prevede l'acquisizione di un'azienda in crisi (e molto probabilmente destinata alla chiusura) da parte dei dipendenti dell'azienda stessa, riuniti in una cooperativa.

Lo scopo
L'obiettivo è quello di evitare la chiusura dell'attività aziendale in modo da salvaguardare l'occupazione e le competenze dei lavoratori.

Agevolazioni
Per favorire la nascita di imprese rigenerate dai lavoratori la legge italiana concede agevolazioni che consistono in condizioni di finanziamento a tassi agevolati. La prima legge italiana in materia (49/1985) ha istituito Cfi (Cooperazione e Finanza Impresa)



to la società costituendosi in cooperativa, ora con altre undici cooperative ha riconvertito la sua produzione. Nei progetti futuri c'è anche quello della produzione di camici da ospedale.

Il blocco dell'edilizia

Nonostante il blocco dell'edilizia per oltre un mese di lockdown riparte anche Mate, cooperativa di progettazione, nata dall'integrazione di due società di ingegneria italiane, Tecnicoop e Veneto Progetti, acquisite dai loro dipendenti. Con lo stanziamento di 300mila euro da parte di Cfi la cooperativa ha aperto una sede a Milano che si aggiunge a quelle di Bologna e Treviso. I componenti del gruppo hanno all'attivo grandi progetti tra cui la riqualificazione della città vecchia di Taranto, il piano urbanistico del Comune di Bari e Nuoro, l'ampliamento del tratto autostradale A4 tra San Donà di Piave e Alvisopoli, l'Università Bicocca di Milano e la riqualificazione di diverse stazioni ferroviarie.

Le cooperative sono protagoniste della Fase 2 anche per il sostegno di altri settori: si pensi a FairBnB.coop, sistema di prenotazione di alloggi, alternativa e solidale al booking tradizionale, che prevede la destinazione del 50 per cento delle commissioni sulle prenotazioni a progetti di comunità a rilevante impatto sociale. In questo momento, la parte di



Tra i primi in Italia a comunicare una possibile operazione di questo tipo è stata Steelcoop Valdarno per reindustrializzare il polo ex Bakaert di Figline Valdarno, in provincia di Firenze

sto in questi mesi di avviare un percorso di workers buyout per rilevarlo e attivare la produzione di hose wire e servizi di manutenzione, affiancato da un partner industriale, al fine di preservare competenze tecniche, impatto economico sul territorio, occupazione e innovazione.

Fondi dal ministero

«A breve ci aspettiamo nuovi richieste da aziende non associate interessate ad avviare un processo di workers buy out. Per poter far fronte a questa domanda forte speriamo di avere un incremento di fondi dal ministero - commenta Camillo De Bernardinis, amministratore delegato di Cfi - Cooperazione Finanza Impresa -. Stiamo raccogliendo informazioni sugli effetti dell'emergenza sanitaria sui nostri soci, su quali sono le misure che stanno adottando e le loro necessità per aprire, entro fine maggio, uno strumento che finanzia il circolante da erogare nel trimestre

Crescono in tutto il mondo le aziende interessate ad avviare il processo I lavoratori acquistano le società per garantire i posti di lavoro e il rilancio

successivo». Nel frattempo sono tante le cooperative che hanno fatto recentemente il grande passo e che oggi sono protagoniste dell'emergenza Covid-19. Il Centro Moda Polesano di Stienta

(Rovigo), per esempio, è passato dall'alta moda alla produzione di mascherine. L'azienda manifatturiera del 1962, che meno di due anni fa è stata salvata dal fallimento grazie alle sue operaie che hanno rileva-

Nella foto qui in alto le lavoratrici del Centro Moda Polesano Società Cooperativa

commissione, sarà devoluta a istituti impegnati nella lotta alla pandemia delle sei città pilota di Genova, Bologna, Venezia, Amsterdam, Barcellona e Valencia. Finanziato da Cfi e Banca Etica, questo sistema di home sharing privilegia le persone e le comunità locali rispetto al profitto e offre la possibilità di esperienze di viaggio realmente autentiche e sostenibili.

Cfi-Cooperazione Finanza Impresa ha appena finanziato la cooperativa entrando nel capitale con una partecipazione di 50mila euro e un prestito subordinato di altri 50mila. Intanto Cfi, per aiutare le oltre 160 cooperative socie, ha annunciato il rinvio di cinque mesi dei rimborsi dei piani di finanziamento e ha concesso la moratoria sul capitale che detiene nelle imprese con lo slittamento dei rimborsi fino al 31 dicembre e con un piano di rientro rateizzato che partirà da gennaio per una trentina di cooperative.

Il progetto di grocy.market e Opera San Francesco

«AiutaMI», beneficenza con un clic per i milanesi

Un aiuto concreto alle famiglie che si trovano in difficoltà economica appartenenti, per residenza o domicilio, alla comunità milanese. Si chiama «AiutaMI» il nuovo progetto lanciato il 22 maggio da Opera San Francesco e da grocy.market, e-commerce della catena meneghina to.market che conta 13 supermercati in Lombardia. Come funziona? Sul sito www.grocy.market.com è possibile acquistare box contenenti beni di primaria necessità da donare a famiglie meno fortunate. Opera San Francesco si occupa della consegna ai destinatari finali. I box, dal valore di 30 euro per una persona e 60 euro per una famiglia, coprono il fabbisogno di una settimana e contengono generi

alimentari pensati per colazioni, pranzi e cene variegati e bilanciati. I box famiglia in più comprendono articoli essenziali per l'igiene personale. «To.market - commenta fra Marcello Longhi, presidente di Opera San Francesco per i Poveri - ha dimostrato di essere vicina in modo concreto a Opera San Francesco. E lo ha fatto in un momento di grande difficoltà, dedicando l'iniziativa solidale a chi, più di tutti, ha sofferto per questo periodo di profonda crisi: le famiglie in povertà che si rivolgono ai servizi di Osf. Persone per le quali anche riuscire a mangiare e a garantire ogni giorno il necessario per i propri figli non è più assicurato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'analisi

REGOLE E RIGORE
PER ESSERE CREDIBILI
E DIVENTARE MOTORI
DI CAMBIAMENTO

di NICOLA SALDUTTI

Torniamo un passo indietro, ai giorni del lockdown integrale. Della chiusura decisa dai governi per difendere la popolazione dal rischio sanitario. In quei giorni è accaduta una cosa mai vista, per intensità. Tante aziende, di ogni categoria, come tante persone, hanno mostrato un livello di generosità imprevedibile. Dagli oggetti ai fondi per finanziare ospedali, iniziative mirate ad attutire il colpo che la comunità ha ricevuto. Una dimensione più sofisticata rispetto a quella della cosiddetta sharing economy. Una forma di condivisione tra profitto e territorio. Una dimensione etica che rientra nel dna di molti imprenditori. E qui arriviamo al livello 2 di quello che sta accadendo, come racconta in questa pagina Fausta Chiesa. La dimensione finanziaria è naturalmente decisiva anche per l'economia reale. La grande lezione del 2008, del crac della Lehman per le esagerazioni di una finanza attorcigliata su se stessa, hanno fatto comprendere (non del tutto) quanto sia necessario che economia e mercati mobiliari siano interconnessi avendo come obiettivo la crescita, lo sviluppo. E la lettera di Larry Fink, numero uno di Black Rock ha segnato la svolta: la finanza, da causa di molte distorsioni, si è candidata a diventare uno dei meccanismi di amplificazione della buona crescita, seguendo il modello degli obiettivi Onu per la sostenibilità. Ecco il salto: gli investitori che cominciano a scegliere i loro investimenti non solo in base alla remunerazione immediata ma in base alle finalità operative delle aziende. Se quell'impresa ha deciso di tutelare i diritti dei propri dipendenti, di ridurre le emissioni, di ascoltare le esigenze dei territori dove opera, allora l'investitore sceglierà di sottoscrivere quelle azioni, quelle obbligazioni, quei titoli convertibili. Un'etica molto pragmatica, in realtà. Perché è probabile che il meccanismo imitativo possa far aumentare le quotazioni di questi emittenti e far calare quelle dei soggetti che non dovessero rispettare questi principi. Tanti anni fa quando Banca Etica voleva muovere i primi passi, la Vigilanza della Banca d'Italia fu molto rigorosa nel valutarne i requisiti patrimoniali. Una strada necessaria per chi si propone di esprimere valori così forti, ma forse anche perché la scelta avveniva in grande anticipo rispetto ai tempi. Ora sono molte le banche, da Unicredit a Intesa San Paolo a Ubi, al Banco Bpm a Crédit Agricole, a Mps, che hanno deciso di ispirare la loro attività ai criteri Esg. Adirittura con meccanismi di premio: se rispetti i criteri di sostenibilità il tasso di interesse sui prestiti scende. Semplicemente impensabile qualche anno fa. Una rivoluzione verde che sta accelerando. Resta una questione: creare parametri oggettivi di misurabilità per questo tipo di investimenti. È certamente complicato valutare la performance etica di un investimento o di un prestito. Ma quanto più questo sarà possibile, tanto più l'accelerazione del cambiamento ci sarà. E alla fine le lezioni di Economia civile di Antonio Genovesi si rivelano ancora una volta grandi anticipatrici, anche in questo: la combinazione delle forze di mercato con la solidarietà dei comportamenti umani è necessaria per la crescita del bene comune. E in questo le regole, i criteri, i parametri possono essere un volano in grado di convincere i più diffidenti. Che hanno le loro legittime ragioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'azione di oltre 320 investitori per chiedere alle aziende di tutelare i lavoratori
Serve più trasparenza fiscale per permettere agli Stati di spendere nel welfare
Il ruolo dell'economia responsabile per finanziare una ripresa sostenibile
Becchetti: «Il *business as usual* ci farebbe sbattere alla prossima emergenza»

di FAUSTA CHIESA

Il 10 aprile una coalizione di 322 investitori istituzionali ha sottoscritto una dichiarazione che chiede alle imprese di tutto il mondo di mettere i lavoratori al centro offrendo congedi retribuiti a ogni categoria di impiegato, dando priorità alla salute e alla sicurezza sul lavoro, chiedendo che siano mantenuti il livello occupazionale e le relazioni con fornitori e clienti, oltre a sviluppare un atteggiamento di prudenza finanziaria. La dichiarazione, lanciata in piena bufera coronavirus dall'*Interfaith Center on Corporate Responsibility* (Iccr), non è l'unico caso di quello che in gergo viene definito «engagement», cioè l'azione di dialogo che gli investitori portano avanti con le società in cui hanno investito allo scopo di spingerle a comportamenti più virtuosi, dell'era Covid.

A marzo, su iniziativa dell'Ocse (Organizzazione

lettera annuale di Larry Fink ai Ceo del gennaio scorso (in cui il numero uno di Blackrock, la più grande società mondiale di gestione, scrive di come sostenibilità e cambiamenti climatici stiano rimodellando gli investimenti, ndr). Sempre di più la finanza guarda a chi riduce i rischi sociali e ambientali. Il coronavirus ha fatto scoprire la fragilità molto forte del sistema agli choc di salute: ecco perché all'analisi Esg va aggiunta una H, ovvero l'esposizione di imprese e sistemi economici alle pandemie».

Pandemia e inquinamento

La «E» sta per *environment* (ambiente) che è collegato alla «H» (salute) come dimostrano i primi studi sul legame tra diffusione del virus e inquinamento dell'aria. Il professor Becchetti, con altri tre stu-

Finanza etica
Così si riparte

per la cooperazione e lo sviluppo economico) oltre 300 investitori hanno firmato una lettera per chiedere trasparenza fiscale. La società italiana di gestione del risparmio Etica Sgr ha firmato entrambe le lettere. «Una maggiore giustizia fiscale – spiega Francesca Colombo, capo analista di Etica sgr – porta introiti che gli Stati possono investire in welfare: istruzione, sanità, sostegno delle fasce deboli della popolazione». Le due iniziative sono un esempio di come la finanza possa agevolare una ripresa economica sostenibile e aiutare a costruire un mondo migliore. «È la sostenibilità che può e deve guidare la ripresa – commenta Colombo – e la lotta alle disuguaglianze e all'elusione fiscale sono temi che gli investitori responsabili non possono ignorare: il coronavirus cambierà l'analisi Esg».

Lotta alle disuguaglianze e all'elusione fiscale sono temi che gli investitori non possono ignorare: il coronavirus cambierà l'analisi Esg
Francesca Colombo

Esg sta per *Environmental, Social e Governance* (ambiente, sociale e governance). L'acronimo indica i tre elementi utilizzati nel settore finanziario per giudicare la sostenibilità degli investimenti in un'ottica di valutazione che va oltre i risultati puramente economici. L'analisi Esg è considerata uno strumento per ridurre i rischi finanziari e i rendimenti (anche se sarebbe meglio dire i cali minori) in epoca Covid lo hanno dimostrato ancora una volta. «Gli investimenti azionari e obbligazionari con rating Esg più alti – scrive Axa in un report – hanno riportato performance assai più brillanti e dimostrato una maggiore capacità di resistenza nel trimestre rispetto agli investimenti con rating Esg più bassi». (Si veda anche il grafico qui a fianco).

In un mondo messo a dura prova dalla pandemia, la finanza responsabile non può ignorare il tema salute (*health* in inglese). «Finora – commenta Leonardo Becchetti, economista dell'Università di Roma Tor Vergata – la letteratura scientifica ha mostrato che i fondi quando pensano di investire oggi guardano anche al rischio Esg, basti pensare alla

diosi, ha condotto una ricerca sulla relazione tra scarsa qualità dell'aria e Covid-19 e l'Università di Harvard ha un link che raccoglie i principali studi sul rapporto tra il virus e le polveri sottili.

La finanza responsabile da tempo è in crescita. E a fronte di questa emergenza, che è globale ma riguarda da vicino ogni singolo cittadino, gli addetti ai lavori si aspettano che crescerà ulteriormente. «Con la pandemia – conclude Colombo – ci aspettiamo che i risparmiatori saranno ancora più sensibili ai temi sociali e ambientali». Così, con i loro soldi, anche i piccoli risparmiatori potrebbero contribuire al cambio di paradigma. «Il ruolo della finanza – commenta Francesco Biciato – segretario del Forum della Finanza Sostenibile – non è resistere alla crisi, ma essere un attore proattivo per una ripresa che deve essere green e sociale».

Che cosa succederà all'economia? Secondo Biciato, ci sono due scuole di pensiero: «Una dice che si tornerà ai livelli pre-crisi in termini di inquinamento perché la preoccupazione per la povertà prevarrà sugli aspetti ambientali. Un'altra impone di cambiare il modello di sviluppo per impostarlo sulla sostenibilità. La crescita recente dei *green jobs* dimostra che cambiare modello è possibile e che non stiamo soltanto parlando di teorie. Servono volontà, conoscenza e visione politica, ma con un'alleanza strategica tra pubblico e privato possiamo farcela». Come esempi virtuosi Becchetti cita la digitalizzazione e smaterializzazione, l'economia circolare e l'efficientamento energetico degli edifici.

«Tre cose – dice – che fanno crescere l'economia e il lavoro e riducono il rischio di choc ambientali e pandemici. Tornare al *business as usual* sarebbe miope, vorrebbe dire andare a sbattere alla prossima occasione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bisogna cambiare modello di sviluppo per impostarlo sulla sostenibilità: con un'alleanza strategica tra pubblico e privato possiamo farcela
Francesco Biciato

Gestione fondi «responsabile» per 4,5 miliardi

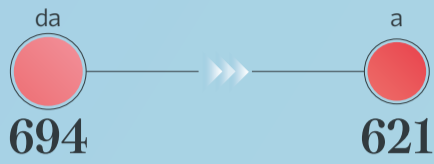


Etica sgr è la società di gestione del risparmio controllata da Banca Popolare Etica che propone esclusivamente **fondi comuni di investimento sostenibili e responsabili**. Come è scritto nello statuto, ha lo scopo di «rappresentare i valori della finanza etica nei mercati

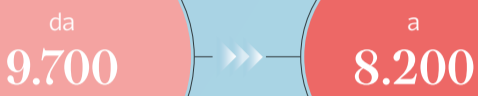
finanziari, sensibilizzando il pubblico e gli operatori finanziari nei confronti degli investimenti socialmente responsabili e della responsabilità sociale d'impresa». Nata vent'anni fa, ha 285mila clienti e gestisce circa **4,5 miliardi di euro**.

Gli investimenti in Europa

Tra dicembre 2019 e marzo 2020 (dati in miliardi)



-10%



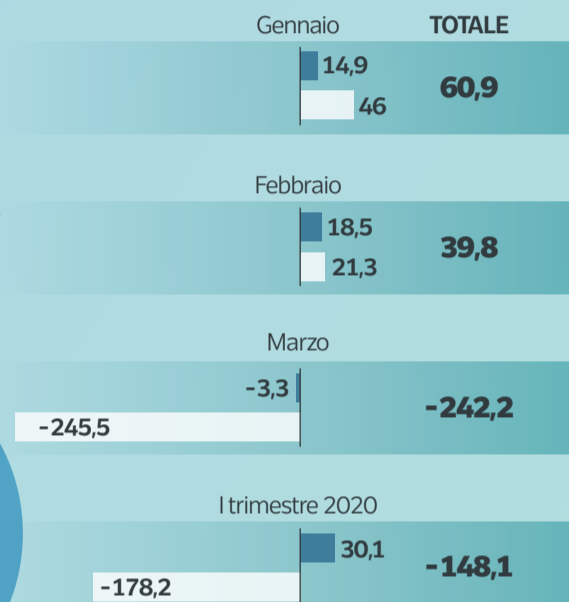
-16%

Il risparmio sostenibile nell'era del Covid

La raccolta netta

(dati in miliardi di euro)

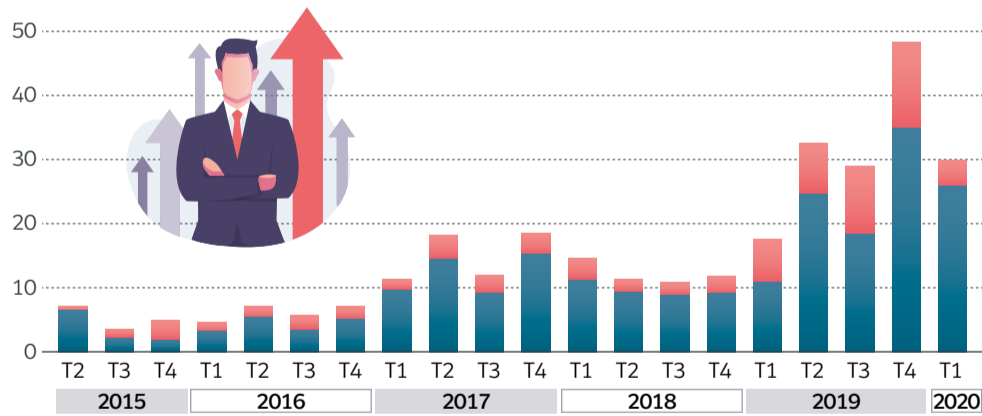
Fondi Tradizionali ■ Fondi Esg ■



■ Fondi attivi ■ Fondi passivi

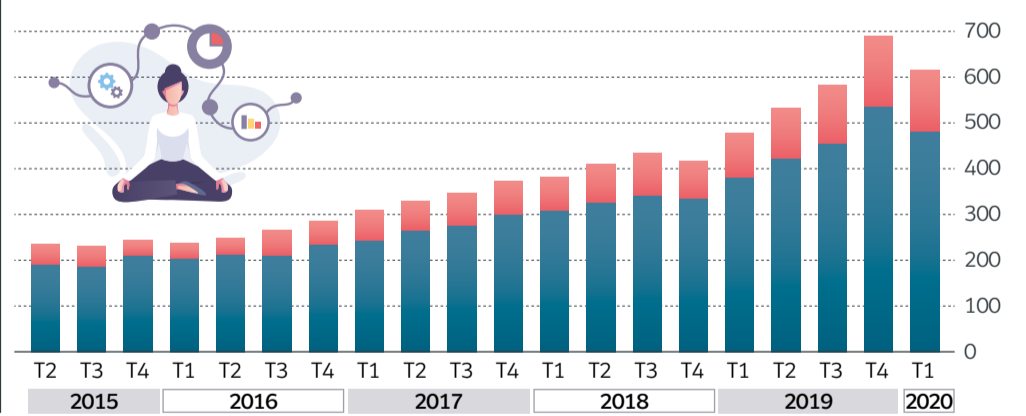
La raccolta dei fondi sostenibili in Europa

Dati in miliardi per trimestre



Il patrimonio gestito dei fondi sostenibili in Europa

Dati in miliardi di euro per trimestre

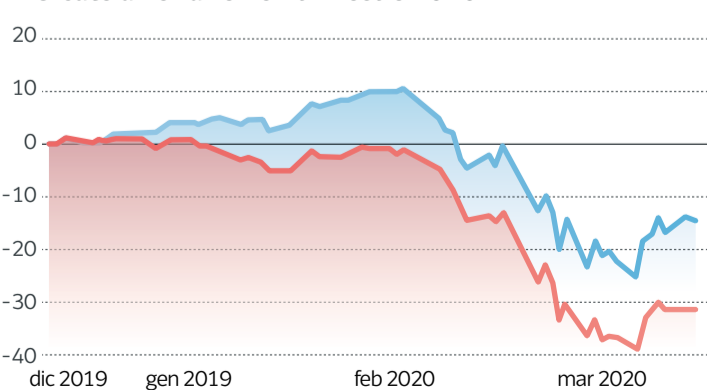


I rendimenti

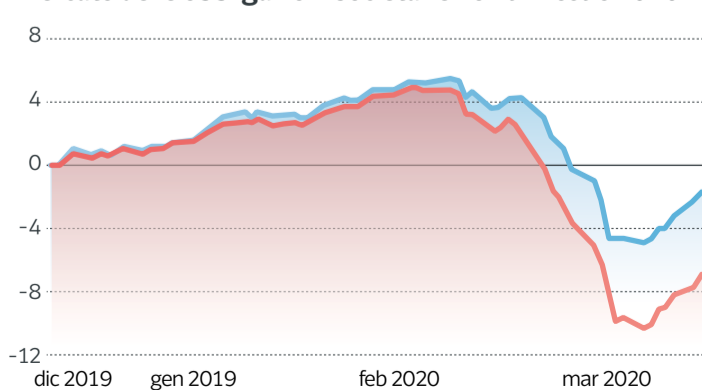
I leader nell'Esg battono chi è indietro (laggard) nella sostenibilità

— ESG Leader — ESG Laggard

Mercato azionario nel I trimestre 2020



Mercato delle obbligazioni societarie nel I trimestre 2020



Esg

È un acronimo inglese che sta per Environmental, Social e Governance (ambiente, sociale e governance). Indica i tre elementi utilizzati nel settore finanziario per giudicare la sostenibilità degli investimenti, in un'ottica di valutazione che va oltre i risultati puramente economici. Fanno riferimento all'impatto ambientale parametri come le emissioni di anidride carbonica, l'efficienza nell'utilizzo delle risorse naturali (come l'acqua), l'attenzione al cambiamento climatico e alla biodiversità. Nell'ambito del sociale rientrano le condizioni di lavoro, l'attenzione all'uguaglianza e all'inclusione nel trattamento delle persone, il controllo della catena di fornitura. Nella governance (amministrazione) rientrano la presenza di consiglieri indipendenti, politiche di diversità (di genere, etnica) remunerazione del top management.

Il post «La pandemia ha messo a durissima prova i Caregiver che si sono dovuti fare carico da soli dei loro cari in un momento in cui tutti gli aiuti alle persone con disabilità sono stati sospesi. Le misure di sostegno anche monetario adottate dal governo

non hanno riguardato questa categoria. Si proceda senza più perdere tempo ad **adottare la legge**: sono stati depositati molti contributi per renderla migliore: non c'è più tempo da perdere». Il post su Facebook è di **First**, Federazione Italiana Rete Sostegno e Tutela.

Dialoghi social

Una nonna durante il lockdown si è ritrovata sola, lontana dalla figlia e dai nipoti
 Racconta la ritrovata libertà che però non spazza via i timori di un potenziale contagio
 Molti anche i desideri, dal tè con l'amica al parrucchiere. Alla fine si rifugia in un libro

Lamiabuonanotizia

Dai decreti alla Fase 2

L'euforia (sospesa) per un giorno nuovo

di NADA ROBERTI*



MONZA E BRIANZA

Gli under 20 sentinelle della natura

Hanno iniziato le loro attività prima dell'emergenza Covid. Il lockdown non li ha fermati, anzi! I volontari, ragazzi e ragazze che da neppure un mese hanno dato vita alla sezione Lipu (Lega italiana protezione uccelli) della provincia di Monza e Brianza, hanno messo le loro competenze digitali al servizio della comunicazione dell'associazione. Hanno rilanciato le campagne sui social. Con i loro vent'anni o poco più, sono il gruppo Lipu più giovane d'Italia. E si sono conosciuti, come scrivono all'indirizzo mail di Buone Notizie, partecipando al progetto di tutela e comunicazione ambientale europeo Life Choose Nature. Il responsabile del gruppo Giorgio Bertani così spiega: «Il progetto europeo ha come obiettivo la tutela di nove specie protette a rischio di estinzione, fra queste il fraticello, il grillaiolo e l'aquila di Bonelli. Sappiamo che sono anche indicatori di biodiversità. Se stanno bene vuol dire che l'ambiente sta bene. Per questo vanno tutelate».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Facebook
 Raccontateci le vostre storie sul profilo di *CorriereBuoneNotizie*

Twitter
 Commentate e diciteli le vostre opinioni su *@corriereBN*

Instagram
 Le *#BuoneNotizie* per immagini su *CorriereBuoneNotizie*

Dunque Fase 2. *#ioricomincio* accoglie questo che è letteralmente un giorno nuovo con una sensazione di euforia che aveva dimenticato. Il decreto è stato varato. Conte ce lo ha illustrato. I Tg lo hanno ripreso. I giornali vi dedicano pagine doppie. *#ioriparto* (nella foto l'autrice) ha ascoltato, guardato, letto, studiato. Ha indossato un vestito leggero (non si è fatta trovare impreparata questa volta e ha fatto un seppur sommario cambio di stagione), ha la mascherina per ora sul collo, i guanti? No, i guanti (dopo una veloce ripassata) in borsa. All'occorrenza. *#ioesco* ha aperto la porta. Aria, rumori, città. Sì, ora può fare veramente ciò che crede. Naturalmente in sicurezza. Meglio dare una ripassatina, comunque, come si fa prima di un esame. *#iostoperuscire* torna indietro di qualche passo, ma lascia aperta la porta. Si tratterà di pochi minuti. Prende il giornale, pagina doppia: «Ripartenza: ecco le regole e le distanze», gli argomenti sono tutti evidenziati dal colore. Facile individuare ciò che interessa.

chiome al vento alla sua età né con l'umiliante ricrescita. Giusto per essere precisa riguarda la voce Parrucchieri. È sicura *#iomifacciobella* di non avere qualche decimo di temperatura dovuto magari all'emozione dell'uscita? Il termoscanner all'ingresso del salone non la farà tornare indietro? E poi è certa che Gianni le farà shampoo, taglio, tinta, piega? «La permanenza nel locale è consentita limitatamente alle esigenze». Le sue non saranno eccessive? «L'operatore indosserà mascherina e visiera protettiva». *#iotuttosommato* propende per uno shampoo stasera, e poi su Amazon pubblicizzano quello spray miracoloso per la ricrescita.

Vale la pena di andare direttamente al punto 3. Shopping. Chissà se c'è ancora quel vestitino che aveva adocchiato in vetrina. E si che ci sarà, chi finora è stato in grado di comprarlo? Lo potrà provare in quanto indosserà mascherina, guanti, previo gel igienizzante all'ingresso. Forse sarà un po' sconcertante l'immagine di sé che verrà fuo-

#iononmiarrendo potrà finalmente rivedere la sua amica Silvia: purché non si lascino trasportare dall'affetto con baci e abbracci, a distanza di sicurezza e tenendo la mascherina



#iostoperuscire prende il giornale e legge: «Ripartenza, ecco le regole da seguire» Solievo: niente divieti per nessuna categoria (a parte per le persone molto anziane o fragili)

Si può saltare la premessa. Si può? Gli occhi, aiutati dalle lenti da vicino sono abituati a vedere ingrandito e non sfugge pertanto la scritta «Anziani e persone fragili». Solievo. Non ci sono divieti per nessuna categoria (eccezione fatta per le persone molto anziane o con patologia che dovrebbero uscire solo in casi di stretta necessità). *#iostobene* non si formalizza: è allenata, per via di una nutrita schiera di figli, nipoti e ulteriori congiunti, a fare un uso equilibrato delle raccomandazioni, e pertanto procede.

Ha in programma di prendere per prima cosa un vero caffè al bar: a distanza almeno di un metro da chiunque, probabilmente nel bicchierino di carta, con la mascherina se si entra, da bere fuori. E per pagare? Mettere i guanti per prendere i soldi, togliere i guanti dopo il resto: e intanto il bicchierino dove lo mette? E i guanti? E la mascherina la può togliere quando beve? *#iotuttosommato* se lo va a fare in cucina un caffè, che fa prima ed è pure bello caldo. Riprendiamo dal punto 2 del programma, taglio e piega. Non vorrà andare in giro con lunghe

ri, davanti allo specchio, ma tant'è. Sempre sperando che il vestito non sia stato già provato... Niente paura, nel caso sarà stato sanificato. Sarà. Dopo tutti questi «sarà» mi sa che *#iotuttosommato* ci rinuncia a quel vestito, tanto andiamo incontro all'estate. *#iononmiarrendo* ha comunque un piano B che addirittura è più esaltante del piano A.

Finalmente potrà rivedere la sua amica Silvia. A patto che non si lascino trasportare dall'affetto e, diononvoglia, cedano ad abbracci e baci, sempre che se in casa stiano almeno a due metri di distanza e comunque meglio se con mascherina e guanti, sempre che se vogliono prendere un bel tè tonificante, magari all'aperto, si adattino a un tavolo con il divisorio. *#iotuttosommato* può sempre fare una videochiamata mentre aspetta di sentire come va questa fase 2. Com'è che la porta di casa è aperta? Meglio chiuderla. *#ioperoggiestoacasa* può sempre contare su un bel libro. Domani si vedrà.

*mamma e nonna
 © RIPRODUZIONE RISERVATA

**Ne parla il web
Afroamericani
e diritti negati**

L'uccisione per soffocamento di George Floyd, 46 anni, afroamericano causata da un poliziotto e avvenuta a Minneapolis (Minnesota) ha provocato grande emozione in tutto il mondo e ha portato la gente a **protestare per strada e anche sul web**.

«Non avrei mai voluto vedere una scena come questa. Quale democrazia negli Usa? **Quale uguaglianza?** Quali diritti?», twitta Giacomo. «*I can't breathe* (non riesco a respirare). Che questa frase diventi una **pietra d'inciampo** per l'umanità», scrive su twitter Martina.



**Risponde
Elisabetta Soglio**

**Il servizio dei volontari in corsia
Adeguarsi al dopo Covid
con passione e competenza**

Scriveteci

Aspettiamo i vostri suggerimenti e le vostre riflessioni. Potete inviare i contributi all'email della redazione buonenotizie@corriere.it o via posta indirizzandoli a Corriere della Sera «Buone Notizie», via Solferino 28, 20121 Milano

Cara Elisabetta, da qualche giorno, noi volontari di Avo Piacenza, siamo impegnati in un nuovo servizio alternativo: l'accoglienza dei pazienti e dei visitatori al checkpoint di uno degli ingressi del nostro ospedale. Ogni accesso all'ospedale è infatti "filtrato" attraverso una postazione igienico - sanitaria: i visitatori devono indossare la mascherina chirurgica, igienizzare le mani con l'apposito gel idroalcolico e sottoporsi al monitoraggio della temperatura corporea e dei sintomi riconducibili a Covid mediante la compilazione di un questionario. Svolgiamo questo servizio insieme ad un'altra associazione, Gaps - Gruppo Accoglienza Pronto Soccorso - offrendo la copertura della postazione dalle 8 alle 19, dal lunedì al venerdì e prima dell'entrata in servizio abbiamo svolto una formazione online con la responsabile sanitaria ospedaliera del servizio. Alla postazione il via vai di gente è sempre intenso: si tratta prettamente di pazienti che vanno a fare esami di controllo in reparti vari ma anche l'attivazione del fascicolo sanitario, ritirare referti e cartelle, portare indumenti ai ricoverati. La postazione è vicino alle casse automatiche per il pagamento delle prestazioni e spesso serve anche il nostro piccolo aiuto per pagare. Per tutti noi è stato davvero emozionante riprendere il servizio in ospedale. Indossiamo un camice un po' particolare che offre protezione contro il rischio da contagio. Una tuta blu, la visiera, la mascherina, i guanti...quasi non ci si riconosce: ma le emozioni

dell'incontro con i pazienti ed i loro familiari sono vive e forti, come durante il servizio in corsia. Ogni persona che passa al checkpoint ha un storia dietro di sé e noi abbiamo la possibilità di accoglierle. Il signor Armando è in ospedale per una visita cardiologica ed è arrivato al checkpoint con la figlia quasi un'ora prima della visita, troppo presto per accedere ai reparti: così si sono seduti sulle panchine di fianco alla nostra postazione. Armando ha vissuto da bambino la seconda Guerra mondiale e ora da «giovannotto» (si definisce così) «la guerra dell'epidemia». E poi Elias, un bambino di 7 anni, terrorizzato perché deve andare a fare una visita e forse deve fare una puntura, è affascinato dal "camice" di noi volontari perché «sembriamo degli astronauti». Visi, esperienze, storie. Grazie ancora una volta ad Avo per regalarci la straordinaria possibilità di «essere accanto».

I volontari Avo Piacenza del gruppo Checkpoint: Debora, Anna G., Rosaria, Elisabetta, Marisa, Teresa, Anna B., Chiara e Mauro
Cari amici, siamo contenti di pubblicare il vostro messaggio che si collega all'intervento del professor Fiorentini nel Dibattito delle Idee di questo numero. Il volontariato in ospedale è fondamentale e ne abbiamo sentito molto la (inevitabile) mancanza durante i giorni del Covid. E adesso torna, ma reinventato per rispettare le norme di sicurezza. La forza di quello che raccontiamo con Bn è proprio di sapersi adeguare e innovare: perché l'obiettivo finale è quello di non far mancare mai il proprio servizio.



«Smart wheelchair»

**Alta innovazione e bassa tecnologia
per la sedia che diventa una bicicletta**



La campagna

Buone Notizie questa settimana sostiene il crowdfunding della associazione Égalité che sta realizzando il prototipo della sedia a rotelle intelligente
Donazioni sul c/c di Égalité: IT11N05018032000000 16810848

Per cinque anni, da quando un incidente subacqueo gli ha fatto perdere l'uso delle gambe, Dario Dongo (nella foto), oggi 48 anni, avvocato, consulente ed esperto in materia agroalimentare, ha cercato una sedia a rotelle capace di trasformarsi in una bicicletta elettrica con lo schiocco delle dita. Ha testato un numero inimmaginabile di motorini elettrici senza trovare soddisfazione. E allora ha deciso di unire le forze di amici e ricercatori per arrivare al prototipo di un mezzo di locomozione facile da produrre, così da abbattere i costi e renderlo accessibile a tutti, semplice da usare e al tempo stesso indistruttibile. Poi, attraverso l'associazione Égalité Onlus, che si ispira anche agli obiettivi dell'Agenda Onu 2030, che con Giulia Torre, Marta Strinati e Francesca Agostini ha contribuito a fondare un anno fa e di cui è il presidente, ha lanciato una campagna di crowdfunding alla quale Banca Etica ha già dato il patrocinio.



«Dopo l'incidente - racconta - mi sono ritrovato in sedia a rotelle e mi sono scontrato con l'esigenza di muovermi, rendendomi conto che le soluzioni tecnologiche non erano adeguate. Ho esaminato molti motorini elettrici che si possono applicare alla sedia a rotelle, ma tutti presentavano dei difetti. Non mi è rimasto che immaginare un prototipo di facile impiego e soprattutto resistente. Ho deciso di trasfor-

mare la sedia a rotelle in una bicicletta elettrica. Avere una sedia con un motorino elettrico che si può facilmente collegare e scollegare con una sola mano vuol dire per chi vive in Italia, dove le barriere architettoniche sono ubiquitarie, poter riconquistare la possibilità di uscire di casa e vivere pienamente. Senza sforzare le braccia». Nella fase iniziale sono stati coinvolti i ricercatori dell'Istituto Italiano di Tecnologia di Genova. «L'approccio del progetto è un'alta innovazione unita a una bassa tecnologia. Il veicolo sedia più motorino - prosegue Dongo - deve essere facile da produrre, da mantenere e molto affidabile. Meno pezzi ci sono, meno si rompono. L'obiettivo è arrivare a una produzione industriale che abbatta i costi». Ma la sedia può fare anche di più. «Permette di alzare la persona quanto basta per superare la "linea invisibile" (dai banconi di bar, ufficio postale, sportelli

pubblici), quei 25 centimetri che fanno la differenza». La sedia sarà in titanio, leggera e indistruttibile, studiata per resistere nel tempo. Non una cadillac su rotelle ma performante. Grazie a una ruota anteriore con motore elettrico che si aggancia con facilità ad un sistema di sospensioni. www.produzionidalbaso.com/project/smart-wheelchair

PAOLA D'AMICO
© RIPRODUZIONE RISERVATA

InVisibili

di **SIMONE FANTI**

**NEL SALOTTO
IL GOLF
SENZA
BARRIERE**

«Il Coronavirus non doveva averla vinta, non doveva interrompere i nostri incontri di golf settimanali. Per questi ragazzi, soprattutto per quelli con disabilità intellettiva e relazionale, era fondamentale non perdere il filo conduttore della loro quotidianità», spiega l'istruttore e fondatore di Golf senza Barriere, Pierluigi Locatelli. «Così come fanno gli inglesi alle fermate degli autobus, abbiamo sostituito le mazze, rimaste nei Centri diurni per disabili e in quelli per la riabilitazione di Milano e della Lombardia, con ombrelli o con oggetti facili da trovare in casa». Un ombrello, il cellulare per collegarsi via videochat con l'istruttore e gli amici di sempre e la pandemia è sembrata meno vicina e meno aggressiva. Per loro, i ragazzi del «Golf senza barriere», lo sport non si è interrotto, ha semplicemente cambiato formula. I contatti sono diventati virtuali, le palestre si sono «ridotte» a salotti di casa, gli allenamenti all'aperto sono al massimo diventati quelli sui balconi, ma il divertimento non è mancato e le risate sono riuscite a farsi beffe del Covid-19. Nessun ragazzo o adulto con disabilità grave è stato lasciato solo, anzi si sono dati forza tra di loro. Nel lontano 2007, data di nascita dell'associazione, Locatelli aveva immaginato una «terapia dolce», allegra e divertente capace di sfruttare grimaldelli terapeutici, coordinamento, controllo e concentrazione, per portare tutti a praticare questo sport: «Con opportuni adattamenti tutti possono giocare. L'idea di colpire una pallina piccola fa sì che aumenti la concentrazione e la percezione del proprio corpo nello spazio, inoltre basta poca forza per far muovere la pallina, basta così poco per compiere un'azione in autonomia... Effetto? Un'immediata crescita dell'autostima». Quello che 13 anni fa era un sogno, oggi è una realtà consolidata sul territorio lombardo ed è diventata una best practice a cui i formatori esteri guardano con interesse. E che coltiva ancora il sogno di portare qualche atleta alle Paralimpiadi di Tokyo in Giappone. Il Coronavirus ha solo allungato un po' il tempo per realizzarlo. E anche i colpi di ombrello servono.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Volontari

Per ulteriori informazioni sulle lezioni (anche a distanza) o per offrirsi come aiutanti di campo, si può scrivere a: golfsenzabarriere@gmail.com

“ABCDIGITAL È IL DIALOGO DIGITALE TRA GENERAZIONI,”

“ABCDigital è un’esperienza che **arricchisce** studenti e docenti dal punto di vista professionale e personale. Gestire in prima persona il **confronto tra generazioni**, le barriere culturali e ambientali ha reso possibile, sia per me che per gli studenti, la creazione di un **bagaglio ricco e fruttuoso** che terremo stretto a noi per il nostro futuro.” - Stefania



ABCDigital è il programma di alfabetizzazione digitale per i cittadini over 60, pensato per diffondere la **cultura digitale** e l’uso dei suoi strumenti con un approccio semplice e un linguaggio non tecnico.

La formazione agli over 60 è svolta da giovani **nativi digitali**, che – attraverso questa esperienza – valorizzano le proprie **attitudini** e potenziano le loro **conoscenze** insieme a capacità organizzative, teamwork, abilità comunicative e time management. Infatti per poter erogare tale formazione agli over 60, i ragazzi delle scuole secondarie coinvolti come “insegnanti” sono preventivamente **formati da trainer aziendali e supportati da tutor** durante le lezioni.

Con ABCDigital i giovani diventano così protagonisti in un percorso di utilità sociale, ricevono crediti formativi nell’ambito dell’Alternanza Scuola-Lavoro e acquisiscono competenze chiave per **collocarsi nel mondo professionale**.

Accenture, nell’ambito delle sue iniziative di **Responsabilità Sociale**, è tra i partner principali di questo importante progetto, offrendo guida e sostegno strategico a una grande opportunità di crescita per tutti.

Scopri di più su: abc-digital.org



CORPORATE CITIZENSHIP

Stefania, Consultant in ambito Technology, supporta il progetto ABCDigital in qualità di tutor e volontaria Accenture.

© 2020 Accenture All rights reserved.



Prova la città: rispondi al quiz, alloggio gratis



La pagina di
SARA GANDOLFI

Provare la vita del «lavoratore nomade» e dare i voti alla località che ci ospita. Offrire alloggio e ufficio gratuito ai residenti temporanei e approfittare della loro esperienza per migliorare la città. Uno scambio alla pari che può portare a notevoli benefici ad entrambe le parti. L'idea può sembrare bizzarra, ma a Görlitz, pittoresco borgo della Germania orientale, spopolato dai suoi abitanti dopo il crollo del Muro di Berlino, l'esperimento (ormai chiuso) pare sia andato piuttosto bene. E non è escluso che possa presto essere copiato da altre località, anche fuori dalla Germania.

L'originale iniziativa è partita mesi fa, in epoca pre-pandemica: alloggio e spazio di lavoro gratuito, in cambio di un «feedback». In poche parole, «prova prima di acquistare». Offerta ancor più appetibile per chi, in questi mesi di «lockdown», ha scoperto di poter lavorare da remoto.

Görlitz è la città più orientale della Germania, un borgo della Mittel-Europa molto ben conservato, che è stato scenario di diversi film hollywoodiani, dal geniale *Grand Budapest Hotel* di Wes Anderson al malinconico *The Reader* con la premio Nobel Kate Winslet. Il centro storico color pastello è visitato ogni anno da 140.000 turisti, soprattutto d'estate. Nel resto dell'anno, però, le strade sono vuote e molti edifici presentano i desolanti segni di un lungo abbandono. La città ha i salari più bassi della Germania, un alto tasso di disoccupazione e una delle percentuali più alte di elettori di estrema destra. Dopo la caduta del Muro, nel 1989, centinaia di abitanti sono fuggiti in massa verso le promesse dell'Occidente, spopolando il borgo.

La giunta cittadina ha così tentato strade nuove, prendendo esempio anche dai borghi italiani che negli ultimi anni hanno iniziato a vendere le case abbandonate a 1 euro, per tentare di ripopolare i paesi. O come Tulsa, in Oklahoma, che offre 10.000 dollari ai lavoratori digitali per trasferirsi lì un anno. Görlitz, in cambio di casa e ufficio, ha chiesto di rispondere a interviste e questionari per aiutare a far rivivere la città. «Il nostro obiettivo è quello di imparare di più su ciò di cui le persone hanno bisogno e, se si spostano, qual è la loro motivazione», ha dichiarato il capo del progetto «Prova la città», cui l'anno scorso hanno partecipato 56 persone o gruppi: due terzi provenivano da città più grandi e molti dall'estero, come Ungheria, Repubblica Ceca, Stati Uniti e Regno Unito. Erano single, coppie e famiglie con bambini, di età compresa tra i 20 e i 60 anni, tra i quali imprenditori digitali, un regista, un modello, artisti visivi e musicisti. Solo alcuni alla fine si sono fermati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PROGETTI Tre miliardi di alberi da piantare in Europa

Tre miliardi di alberi. Sono quelli che vuole piantare l'Unione europea nei Paesi membri per arrestare la perdita di biodiversità, nell'ambito del nuovo Green Deal europeo. Secondo la Commissione europea, la protezione e il ripristino di ecosistemi ben funzionanti sulla scia della pandemia di coronavirus è «la chiave per rafforzare la nostra resilienza e prevenire l'insorgenza e la diffusione di malattie future».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SPAZIO Onore alla madre di Hubble

Per la prima volta la Nasa dedica ad una donna un telescopio spaziale che dovrebbe essere lanciato entro l'anno, ovvero all'astronoma Nancy Grace Roman, pioniera nella ricerca e conosciuta come la «madre di Hubble». Ancora in fase di sviluppo presso il Goddard Spaceflight Center della Nasa a Greenbelt, negli Stati Uniti, il nuovo telescopio — identico ad Hubble — studierà la materia oscura, l'energia oscura, i pianeti distanti e l'evoluzione dell'universo. Roman, morta nel dicembre 2018 a 93 anni, era entrata a far parte della Nasa pochi mesi dopo la sua fondazione, sessantadue anni fa. Aveva un dottorato in astronomia, guadagnato quasi un decennio prima all'Università di Chicago. «Da piccola mi avevano detto che le donne non possono diventare scienziate», aveva detto in una intervista. Dimostrando quanto quella frase fosse sbagliata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



AMAZZONIA I Signori del legno s'inchinano agli indios

Alla fine hanno vinto. Gli indigeni Ashaninka, dopo oltre un ventennio di battaglia legale, hanno ottenuto giustizia nella causa intentata contro gli autori del disboscamento illegale della loro foresta, in Amazonia. Una dichiarazione pubblica di scuse e un risarcimento danni di circa tre milioni di dollari hanno chiuso la vicenda, che secondo molti osservatori segna un punto di svolta nelle campagne di deforestazione selvaggia che hanno ripreso vigore dopo l'elezione di Bolsonaro a presidente del Brasile. Le aziende di legname

citato in giudizio hanno riconosciuto formalmente «l'enorme importanza del popolo Ashaninka come guardiani della foresta e dell'ambiente», e hanno chiesto scusa «per tutti i mali causati». Francisco Piyäko, leader degli Ashaninka, ha dichiarato che il denaro ricevuto verrà impiegato per «migliorare e generare sostenibilità per la nostra gente, la nostra terra, in modo che ci aiuti a rafforzarsi e a continuare il più ampio progetto di protezione ambientale e di mantenimento dei nostri stili di vita». Il procuratore generale, Augusto Aras, ritiene che questo caso potrebbe essere un punto di svolta nelle cause ambientali intentate dalle popolazioni indigene contro i taglialegna e i cercatori d'oro che hanno invaso i loro territori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

città2a

Persone, energia, ambiente,
nuove tecnologie per disegnare il futuro.
Siamo parte del tuo mondo, ogni giorno.

Perché la tua città è la nostra città.



a2a

PRESENTE NEL FUTURO

a2a.eu